

Rassegna stampa del

30 Aprile 2013



Infrastrutture. Per il ministro Lupi necessario partire dai dossier aperti dal Governo Monti e non portati a termine: Piano città, mutui per le abitazioni, sgravi fiscali per gli investimenti

Cantieri, città e casa tris di urgenze

Giorgio Santilli
ROMA.

Qualcuno, maliziosamente, dice che Maurizio Lupi, 53 anni, milanese, studia da sempre da ministro delle Infrastrutture. Almeno da quando, nel 2001, si trasferì a Roma, in Parlamento, dopo aver fatto l'assessore all'Urbanistica di Milano nella giunta Albertini. Certamente il vicepresidente della Camera risponde a quei requisiti di grande competenza e di conoscenza delle politiche di sua pertinenza che il premier Enrico Letta aveva indicato qualche giorno fa come garanzia perché il Governo cominciasse a lavorare a pieno regime subito. Lupi non è solo uno dei politici italiani più esperti di infrastrutture e politiche urbane, ma ha anche seguito in prima persona questi temi negli ultimi 12 anni: è stato capogruppo Pdl in commissione Ambiente alla Camera ed è il responsabile infrastrutture del Pdl.

Lupi sa bene, quindi, quale siano le priorità del ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti che va a guidare. Anzitutto, i dossier lasciati sospesi o appena avviati dall'ex ministro Corrado Passera e dal vice Mario Ciaccia: il rilancio delle opere pubbliche grandi e piccole, rimaste in molti casi prive di fondi certi o impantanate in difficoltà procedurali; la messa a

LE NOMINE DELL'AUTORITÀ

Ancora senza vertice il regolatore dei trasporti, uno snodo decisivo per la concorrenza ferroviaria e le concessioni autostradali

punto definitiva degli incentivi fiscali (sgravi e credito di imposta) e degli strumenti finanziari (project bond) per favorire la partecipazione dei capitali privati al finanziamento delle infrastrutture; l'approvazione del pacchetto di semplificazioni contenuti nel disegno di legge approvato dal Governo Monti e

mai esaminato dal Parlamento; l'elaborazione di una politica di contrasto a una delle grandi emergenze del Paese, la casa, con il rafforzamento dei primi spezzoni di social housing, avviati con meccanismi finanziari innovativi ma ancora troppo lenti nell'approvazione di singoli progetti e nell'apertura dei cantieri; il riordino del codice degli appalti e il recepimento delle nuove direttive Ue; l'accelerazione del «piano città» che è in ritardo con l'apertura dei cantieri rispetto agli obiettivi annunciati; l'approvazione del piano aeroporti appena avviato da Passera; le nomine all'Autorità dei trasporti, istituita dal Governo Monti ma poi lasciata senza testa per quasi un anno per lo scontro in Parlamento sui nomi proposti da Passera.

Proprio quest'ultimo tema - oltre al rapporto con il ministro dell'Ambiente pd Andrea Orlando - sarà un termometro dei reali rapporti politici fra i due partiti maggiori. A bloccare le nomine nella precedente legi-

slatura furono, infatti, la netta opposizione del Pd all'ex presidente del Consiglio di Stato, Pasquale De Lise, e la rinuncia del Governo a proporre una nuova terna dopo quella che vedeva, Mario Sebastiani presidente e Barbara Marinali consigliere con De Lise.

L'Autorità è uno snodo fondamentale della politica dei trasporti: dovrà regolare (e rafforzare) la concorrenza nelle Fs, definire i criteri per l'assegnazione di nuove concessioni autostradali, sorvegliare autotrasporto, mercato dei taxi e tariffe aeroportuali (poi sbloccate con il sì alle concessioni Adr, Sea e Save).

Il tema principale resterà, però, quello del rilancio delle grandi e piccole opere, che potrà dare un contributo alla necessità di fare subito politiche di sviluppo. Sarà interessante vedere il mix che proporrà il nuovo ministro e se sarà capace di far decollare finalmente i piani per le scuole, per le piccole opere nel Sud e il piano di manutenzione del territorio (d'intesa con l'Ambiente).

Non c'è dubbio che Lupi presterà grande attenzione alle città e in questo senso la sua nomina è la migliore risposta a chi - Ance, Legambiente, Ordine degli architetti - chiedeva un ministro per le città. La politica urbana è la sua grande passione e più volte ha tentato in passato di dare il proprio contributo in Parlamento a una nuova legge urbanistica, a 71 anni da quella attuale. Più volte ne ha ribadito la stretta necessità, per dare certezza fiscale a innovazioni presenti in molte leggi regionali e in molti piani comunali, come le compensazioni o le perequazioni.

La prima vera emergenza sarà, però, proprio la casa. Occorre liberare circa due miliardi di investimenti finanziabili dalla Cassa depositi e prestiti, dopo l'abolizione del tetto che imponeva per legge a Cdp di non superare il tetto del 40% dei fondi locali «titolari» dei sinfoli progetti. E bisogna chiudere l'intesa con la stessa Cdp, con Ance e Abi, per rilanciare, attraverso l'emissione di covered bond, il rilascio di mutui casa, crollati del 50% nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ



1 Infrastrutture e project financing

Il rilancio delle opere passa dall'approvazione di una serie di misure di semplificazione delle procedure e dal rifinanziamento dei lavori senza fondi. Essenziale la messa a punto di sgravi fiscali e credito di imposta e degli strumenti finanziari (project bond) per favorire l'accesso dei capitali privati nel finanziamento delle infrastrutture.

2 Autorità trasporti e piano aeroporti

L'Autorità dovrà regolare (e rafforzare) la concorrenza nelle ferrovie e nel trasporto locale, definire i criteri per l'assegnazione di nuove concessioni autostradali, sorvegliare l'autotrasporto. Sempre aperti i dossier della liberalizzazione del mercato dei taxi e della disciplina delle tariffe aeroportuali.

3 Rifinanziamento del piano città

L'accelerazione del «Piano città», in ritardo rispetto ai tempi previsti, con l'apertura dei cantieri, sarà un volano per gli investimenti nell'edilizia privata. Solo diciotto città, finora, lo hanno approvato. In molti casi le lentezze sono dovute ai vincoli ambientali e a quelli posti dalle Regioni. Fondamentale sarà stabilire un rapporto di collaborazione con gli enti locali.

4 Social housing e rilancio mutui casa

Possibile liberare circa due miliardi di investimenti finanziabili dalla Cassa depositi e prestiti, dopo l'abolizione del tetto che imponeva a Cdp di non superare il tetto del 40% dei fondi locali «titolari» dei progetti. Bisogna rilanciare, attraverso l'emissione di covered bond, il rilascio di mutui casa, crollati del 50% nell'ultimo anno.

Gare. Per il Consiglio di Stato il documento di regolarità contributiva apre le porte a tutti i bandi nei tre mesi di validità

Il «Durc» slegato dall'appalto

La decisione è in contrasto con gli orientamenti del ministero del Lavoro e dell'Inail

Luigi Caiazza

Il nostro ordinamento non stabilisce che il documento unico di regolarità contributiva (Durc) per la partecipazione a una gara di appalto deve riferirsi specificamente ad essa. Il principio è stato pronunciato nell'ordinanza 1465 della III sezione del Consiglio di Stato, datata 23 aprile scorso, nell'ambito della richiesta di riforma di un'ordinanza cautelare del Tar del Lazio.

Si tratta di una decisione in contrasto con le istruzioni operative emanate dalle circolari 7/2008 dell'Inail, 35/2010 del Lavoro e 145/2010 dell'Inps.

Le circolari a cui fa riferimento il Consiglio di Stato riguardavano, per l'Inail, la parte in cui è stabilito che la validità del Durc - per tutti gli appalti pubblici - è legata allo specifico appalto ed è limitata alla fase per cui il certificato è stato richiesto, come la stipula del contratto e i pagamenti stati avanzamenti lavori (Sal).

LE CONSEGUENZE

Per i giudici amministrativi l'esibizione di un certificato ottenuto per altri fini non giustifica l'esclusione ma la richiesta di chiarimenti

La circolare 35/2010 del ministero del Lavoro fa affermato a sua volta, partendo da una determinazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che - ferma restando la validità temporale trimestrale del Durc - relativamente ai contratti disciplinati dal Dlgs 163/2006, e nell'ambito delle procedure di selezione del contraente, va utilizzato un Durc per ciascuna procedura in tutti i casi in cui in base all'articolo 16-bis, comma 10, del Dl 185/2008 (convertito nella legge 2/2009) esso deve essere acquisito d'ufficio dalle stazioni appaltanti pubbliche, anche attraverso strumenti informatici.

Il ministero ha sottolineato che, sempre per gli appalti pubblici, non va utilizzato un Durc richiesto a fini diversi (ad esempio, un Durc richiesto per la fruizione di benefici e sovvenzioni previsti dalla disciplina comunitaria o un Durc richiesto per lavori privati dell'edilizia) e ciò in quanto le verifiche operate dai

competenti istituti e/o Casse edili seguono ambiti diversi e procedure in parte diverse in relazione alle finalità per cui è emesso il documento.

Su tali principi si è subito uniformato l'Inps con la circolare 145/2010.

Dello stesso avviso non è stato, però, il Consiglio di Stato il quale, prima con la sentenza 6487/2012 della sezione VI, e ora con la più recente ordinanza richiamata, ha dato alla problematica in esame una diversa interpretazione.

Infatti, in sede di giudizio, dove è stata contestata da una delle parti in causa l'irrilevanza del Durc utilizzato nella procedura, in quanto non specificamente inerente all'oggetto della gara, oltreché privo d'idoneità per l'intervenuto decorso del relativo periodo di validità, il Consiglio di Stato non ha accolto tale eccezione. Esso ha ritenuto, invece, che non vi sono norme primarie le quali prescrivano che il Durc per la partecipazione alle gare di appalto debba riferirsi alla specifica gara e che non è dedotto e dimostrato dal ricorrente in quale modo la regolarità contributiva venga acclarata in modo diverso dagli enti preposti, ai diversi fini della partecipazione a gare di appalto, degli stati avanzamenti lavori e della concessione di finanziamenti.

Disposizioni contrarie contenute nelle circolari sono state considerate irrilevanti dal Consiglio, non potendo essere considerate, a loro volta, rilevanti le circolari che risultino *contra legem*. Il Consiglio di Stato ha ritenuto, inoltre, che in ogni caso l'esibizione in gara di un Durc ottenuto ad altri fini non giustifica l'esclusione, ma semmai la richiesta di chiarimenti e integrazioni ai sensi dell'articolo 46 del Codice degli appalti, tanto più che ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 10, del Dl 185/2008 (convertito nella legge 2/2009, applicabile *ratione temporis* alla gara di appalto oggetto di causa), «le stazioni appaltanti pubbliche acquisiscono d'ufficio, anche attraverso strumenti informatici, il documento unico di regolarità contributiva (Durc) dagli istituti o dagli enti abilitati al rilascio in tutti i casi in cui è richiesto dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rilascio del documento



01 | SOGGETTIABILITÀ

Il Durc è rilasciato dagli enti di previdenza e, per i datori di lavoro operanti nel settore dell'edilizia, dalle Casse edili stipulanti il contratto collettivo nazionale

02 | I PALETTI

Il Durc non può essere rilasciato qualora risultino irregolarità contributive accertate dall'istituto che lo deve emettere. Esse possono riguardare: a) la non correttezza degli adempimenti mensili o, comunque, periodici; b) la non corrispondenza tra versamenti effettuati e quelli accertati dagli istituti come dovuti; c) l'esistenza di inadempimenti in atto. Potrà essere, invece, rilasciato, qualora: a) sia stata inoltrata richiesta di rateizzazione per la quale l'istituto abbia già espresso parere favorevole; b) vi siano sospensioni dei pagamenti a seguito di disposizioni legislative; c) sia stata presentata istanza di compensazione per la quale sia stato documentato il credito; d)

la denuncia alla Cassa edile comprenda, per ciascun operaio, un numero di ore lavorate e non lavorate non inferiore a quello contrattuale, specificando le causali di assenza

03 | LA REGOLARIZZAZIONE

In mancanza dei requisiti gli istituti, prima dell'emissione del Durc o dell'annullamento del documento già rilasciato, invitano l'interessato a regolarizzare la propria posizione entro 15 giorni

04 | IL CONTENZIOSO

Non costituisce causa ostativa al rilascio del Durc l'eventuale presenza di crediti iscritti a ruolo per i quali sia stata disposta la sospensione della cartella a seguito di ricorso amministrativo o giudiziario. In merito ai crediti non ancora iscritti a ruolo, essi non costituiscono causa ostativa: a) in pendenza di contenzioso amministrativo; in tal caso il Durc può essere rilasciato sino alla decisione che respinge il ricorso; b) in pendenza di contenzioso giudiziario, la

regolarità è dichiarata sino al passaggio in giudicato della sentenza di condanna

05 | GLI SCOSTAMENTI LIEVI

Ai soli fini della partecipazione a gare di appalto non osta al rilascio del Durc uno scostamento non grave tra le somme dovute e quelle versate, con riferimento a ciascun istituto previdenziale e a ciascuna Cassa edile. Non si considera grave lo scostamento inferiore o pari al 5% tra le somme dovute e quelle versate con riferimento a ciascun periodo di paga o di contribuzione o, comunque, uno scostamento inferiore a 100 euro, fermo restando l'obbligo di versamento del predetto importo entro i 30 giorni successivi al rilascio del Durc

06 | LA SICUREZZA

La violazione, da parte del datore di lavoro o del dirigente responsabile, delle disposizioni penali e amministrative in materia di tutela delle condizioni di lavoro è causa ostativa al rilascio del Durc

La cartina di tornasole. Aziende virtuose

Incentivi subordinati all'attestato

Il possesso del Durc è richiesto ai datori di lavoro ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché per ottenere benefici e sovvenzioni previsti dalla disciplina comunitaria. È inoltre richiesto nelle procedure d'appalto di opere, servizi e forniture pubbliche e nei lavori privati dell'edilizia.

Per l'individuazione dei benefici normativi e contributivi, il ministero del Lavoro, con circolare 5/2008, ha riprodotto un elenco esemplificativo. Così, per benefici contributivi sono stati individuati gli sgravi collegati alla costituzione e gestione del rapporto di lavoro da considerarsi in deroga all'ordinario

regime contributivo. Pertanto, non rientrano tra questi il regime contributivo previsto per la generalità degli apprendisti, o per alcuni settori come l'agricoltura e la navigazione marittima, salvo che in tali settori ricorrano ulteriori speciali agevolazioni. Al riguardo è stato precisato che i benefici sono subordinati all'applicazione della sola parte economica e normativa degli accordi e contratti collettivi, e non anche alla parte obbligatoria di questi ultimi.

Chi intende fruire dei benefici in questione, deve essere in possesso del Durc di cui all'articolo 1 del Dm 24 ottobre 2007. In caso di coincidenza tra istituto previdenziale che rilascia il Durc e quello che ammette il da-

tore alla fruizione dei benefici contributivi, sarà l'istituto stesso a verificare la sussistenza delle condizioni di regolarità, senza dover procedere alla sua materiale emissione. Ciò non esclude, tuttavia, che il datore di lavoro inoltri all'istituto apposita richiesta, ed eventuale documentazione, per ottenere il necessario provvedimento di autorizzazione.

Nelle procedure d'appalto il Durc segue due strade diverse per i contratti pubblici e privati. Nella prima ipotesi, anche in una ottica di semplificazione delle procedure, in applicazione dell'articolo 16-bis del Dl 185/2008, saranno direttamente le stazioni appaltanti pubbliche ad acquisire d'ufficio dagli

istituti il Durc. L'obbligo di Durc sussiste anche in caso appalti relativi all'acquisizione di beni, servizi e lavori effettuati in economia mediante conto fiduciario (articolo 165 del Dlgs 163/2006).

Con riferimento ai cantieri privati, il Durc è previsto dall'articolo 90 del Dlgs 81/2008 e successive modifiche e integrazioni (Tu sulla sicurezza nei luoghi di lavoro) a carico imprese esecutrici e/o lavoratori autonomi operanti in cantieri per conto di committenti privati. Il documento può essere utilizzato per l'intero periodo della sua validità trimestrale per l'esecuzione di più lavori.

L. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il Durc aperte ora tutte le gare d'appalto

DOPO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Quella contro gli eccessi della burocrazia è un po' la madre di tutte le battaglie per il tessuto imprenditoriale italiano. Una battaglia in cui le nostre aziende troppo spesso hanno trovato nella politica comprensione solo a parole, quasi sempre in campagna elettorale e assai di rado quando si è trattato di trasformare – nei consigli dei ministri piuttosto che in Parlamento – le promesse in atti concreti. In materia di appalti, un aiuto è arrivato però dal Consiglio di Stato, che con l'ordinanza 1465/13 ha contribuito a sbrogliare l'annosa e complessa matassa degli adempimenti in materia di Durc. I giudici amministrativi hanno chiarito che l'efficacia del documento unico di regolarità contributiva non può essere considerata limitata (come ritenuto dall'amministrazione) a una singola gara d'appalto nell'ambito dei suoi tre mesi di validità perché non esiste una prescrizione di legge di questo tipo, con ciò rendendo «irrilevanti» una serie di circolari Inail, Lavoro e Inps di segno contrario. Un piccolo passo in avanti sulla strada della semplificazione.

IMPRESE E LEGALITÀ

Le «white list» fanno bene a tutta l'edilizia

di **Lionello Mancini**

L'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) critica la legge sulle *white list*, che istituisce l'albo delle imprese al riparo dalle infiltrazioni mafiose, perché la legge – di imminente pubblicazione – accorda alle imprese dei nove settori più a rischio, la facoltà e non l'obbligo di iscrizione alla lista certificata dai controllori pubblici.

«I costruttori – ha spiegato il vicepresidente dell'Ance, Vincenzo Bonifati – torneranno a chiedere l'obbligatorietà dell'iscrizione alle *white list*», perché «su base volontaria il sistema non funziona» e perché serve «un criterio di valutazione omogeneo da Reggio Calabria a Milano. Questo lo può fare lo Stato, non un privato». Perplesità che paiono condivisibili, perché sarebbe assai positivo che ogni impresa ammessa a qualunque titolo in cantiere fosse già stata ufficialmente dichiarata al riparo da infiltrazioni mafiose; così come sarebbe auspicabile l'adozione di un criterio omogeneo di valutazione per definire gli standard di affidabilità.

Ma dato che la realtà è ancora diversa, resta sospesa una domanda: perché, da quando si parla di *white list*, una parte della filiera delle costruzioni ne chiede la rigida e obbligatoria applicazione ad alcuni segmenti, ma non a tutti? Il nodo non è stato ancora sciolto e restano altissimi i rischi per entrambi i contraenti di un accordo che si rivelasse segnato da contagio criminale e dunque da rescindere sui due piedi, in base alle leggi e ai protocolli di legalità.

Proviamo a spiegare. Prendiamo l'Osservatorio interministeriale sul calcestruzzo che segnala casi di anomalia, oppure la magistratura che pone sotto sequestro una ditta di movimento terra, di smaltimento rifiuti o di guardiania, per il sospetto di mafia. In casi simili – basta leggere i giornali – emergono due possibili contesti: o all'origine del rapporto fornitore-cliente c'è una imposizione, una prepotenza magari armata, ma allora non si comprende perché manchi una denuncia per minacce o per estorsione; oppure risulta che quel calcestruzzo, quella guardiania o quello smaltimento, hanno trovato spazio sul mercato proprio perché costano meno grazie alla violazione di standard e leggi (mezzi, sicurezza, contributi, eccetera), falle del tutto percepibili dal contraente, cliente, committente.

La conseguenza di questo meccanismo è che il fornitore affidabile e qualificato non viene messo fuori mercato dalla mafia, ma dall'atteggiamento di una clientela che "premia" la violazione delle regole, perché nell'immediato ciò pare garantire un risparmio. Falso: il risparmio miope, basato sull'assenza di controlli e non su un'idea forte di impresa, innescava costi ben più alti perché quando un costruttore si trova a dover tagliare un contratto di fornitura, a cacciare una ditta irregolare, a resistere davanti al Tar contro il suo inevitabile ricorso e, magari, a essere schizzato dal fango di un'inchiesta penale, tutto il risparmio se ne va in avvocati e in reputazione. Perciò, non sarebbe più sicuro per i costruttori stessi – i quali giustamente pretendono di interloquire con fornitori radiografati e garantiti – chiedere a loro volta di essere esaminati, controllati e inseriti in una *white list* o qualificati dalle stellette del rating di legalità?

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE
DELLA FIDUCIA
ALLA CAMERA

I componenti dell'esecutivo
Tutti i ministri del Governo Letta erano schierati ieri alla Camera per il discorso del premier. Da segnalare lo scambio di cortesie tra Emma Bonino e Fabrizio Saccomanni (foto a destra) su chi avrebbe dovuto sedere alla sinistra di Letta. Alla fine ha "vinto" Saccomanni e il posto è stato occupato da Bonino



Il ricordo dei carabinieri
Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha ricordato ieri anche i due carabinieri vittime della sparatoria davanti a Palazzo Chigi, il carabiniere scelto Francesco Negri e il brigadiere Giuseppe Giangrande, che ha fatto scattare l'applauso da parte dell'Aula di Montecitorio



La figlia del brigadiere
Enrico Letta nel suo discorso ha ricordato anche la figlia del brigadiere Giangrande, ferito domenica e ci ha tenuto a ricordarla nel discorso di ieri di fronte alla Camera: «Sono stato impressionato dalla forza e dalla fermezza della figlia Martina. Il Parlamento deve stringersi a lei in questo momento»

Imu sospesa e fisco soft sul lavoro

Priorità al rilancio dell'economia: project bond per investimenti in innovazione e ricerca

Marco Rogari
ROMA

Fisco, a partire dal congelamento dell'Imu sulla prima abitazione, lavoro e imprese. Sono le tre coordinate, che corrispondono ad altrettanti obiettivi di riforma e di rilancio per ritrovare la crescita perduta, su cui snoda il programma economico illustrato ieri dal neo-premier, Enrico Letta, alla Camera nel chiedere la fiducia per il suo Governo. Con tanto di misure di adottare attraverso una strategia in più tappe. A cominciare da quelle obbligate, come il rifinanziamento della Cig in deroga e della proroga per i precari della Pa. Ma soprattutto dalla sospensione del pagamento della rata di giugno dell'Imu sulla prima casa in attesa di una riforma complessiva «che dia ossigeno alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti» e dalla «riduzione delle tasse sul lavoro, in particolare quello stabile e sui giovani neo assunti». E facendo leva anche sulla riduzione delle restrizioni ai contratti termine, sul rafforzamento dell'apprendistato e sulla riforma degli ammortizzatori.

Il tutto senza dimenticare altre due questioni: il previsto aumento dell'Iva a luglio, su cui bisogna lavorare per giungere «a una rinuncia dell'inasprimen-

to», e l'allentamento del patto di stabilità interno per i Comuni.

Lavoro e crescita, dunque, sono le priorità nell'agenda del Governo. Come conferma l'annuncio del premier del varo di un piano pluriennale per l'innovazione e la ricerca finanziato con project bond: «Credo fermamente nel futuro industriale dell'Italia», dice Letta. Non manca qualche intervento in continuità con il Governo Monti: in rampa di lancio ci sono una nuova fase di

SÌ AL REDDITO MINIMO

Un sostegno per le famiglie con figli più bisognose, flessibilità sulle pensioni Ferrea lotta all'evasione, basta «far pagare solo i soliti»

semplificazioni burocratiche per sfoltire la giungla delle autorizzazioni (con il ricorso alla cosiddetta "opzione zero") e nuove iniziative per garantire il pagamento di una parte dei debiti della Pa. Una misura, quest'ultima, collocata nel ristretto elenco degli interventi considerati "obbligati" insieme all'aumento della dote del Fondo centrale di garanzia per le Pmi e del Fondo di solidarietà per i mutui.

Nel pacchetto degli interventi obbligati vanno annoverati anche quelli di più chiaro impatto sociale: dall'immediato rifinanziamento della Cig in deroga al superamento del precariato nella Pa fino a una «soluzione strutturale» per il problema esodati con «forme circoscritte di gradualizzazione del pensionamento, come l'accesso con 3-4 anni di anticipo al pensionamento con una penalizzazione proporzionale».

Dalle modifiche, seppure mirate, alla riforma previdenziale targata Fornero, il cui impianto viene di fatto confermato, alla riforma del Welfare, per il quale serve «un cambiamento radicale» per arrivare a un "tratto" «più universalistico e meno corporativo», il passo è breve. Letta fa riferimento alla possibilità di studiare un «reddito minimo, soprattutto per le famiglie bisognose con figli». Misuragradita al Pd, e abbastanza vicina al reddito di cittadinanza proposto dal M5S.

Quella che intende intraprendere un governo «non disposto a vivacchiare» è un'azione a vasto raggio. Ma è anche un'azione dispendiosa. Letta non indica le fonti dalle quali dovranno arrivare le risorse per coprire gli interventi fiscali annunciati e quelli

in chiave lavoro e crescita, anche se fa un chiaro riferimento alla lotta all'evasione: «basta sacrifici per i soliti noti, ma senza che la parola Equitalia faccia venire i brividi alla gente». Secondo le prime stime per le sole misure più urgenti serviranno almeno 10 miliardi (esodati e reddito minimo esclusi).

Sul fronte dei conti pubblici Letta afferma che il Governo intende rispettare gli impegni presi nell'ultimo Def, ma confida in un atteggiamento più comprensivo di Bruxelles in termini di flessibilità. Il premier dice che «la situazione economica è ancora molto grave», ma aggiunge: «Di solo risanamento l'Italia muore», per questo motivo è necessario individuare, anche in sede europea, «strategie per ravvivare la crescita senza compromettere il processo di risanamento della finanza pubblica». E per Letta «un obiettivo» da centrare è «la riduzione fiscale senza indebitamento». A partire dall'alleggerimento delle tasse sul lavoro e da una politica fiscale della casa «che limiti gli effetti recessivi in un settore strategico come quello dell'edilizia inclusi gli incentivi per le ristrutturazioni ecologiche e gli affitti e i mutui agevolati per le giovani coppie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tre coordinate

FISCO



Non solo l'abolizione dell'Imu per ridare slancio alla crescita
L'intervento più eclatante presentato da Enrico Letta oggi nel

suo discorso di insediamento è senz'altro la sospensione della rata di giugno dell'Imu. Ma il nuovo presidente del Consiglio pensa anche a progetti a più ampio spettro come la riduzione del carico fiscale per l'assunzione di lavoratori, incentivi alle ristrutturazioni edilizie, agevolazioni per giovani coppie, la rinuncia all'inasprimento dell'Iva

LAVORO



Il lavoro diventa la priorità assoluta
Subito rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e il

superamento del precariato anche nella pubblica amministrazione. Ma è prioritaria anche la soluzione strutturale del problema-esodati. Inoltre, misure di welfare come ammortizzatori sociali estesi a chi ne è privo, a partire dai precari; e Letta intende anche studiare forme di reddito minimo, soprattutto per famiglie bisognose con figli

IMPRESE



Interventi ad ampio spettro per sostenere l'economia
Il Governo, nelle parole di Letta, intende mettere in campo diversi

interventi: vuole ampliare gli incentivi fiscali a chi investe in innovazione, sostenere l'aggregazione e l'internazionalizzazione delle Pmi, dare più credito a chi lo merita, garantire il pagamento dei debiti alle imprese, semplificare e rimuovere gli ostacoli burocratici. In arrivo un piano nazionale per l'innovazione e la ricerca

Una riforma per l'Imu, uno stop all'Iva

Si punta a ridurre le tasse senza indebitamento - L'alt all'aliquota del 22% costa 2 miliardi

Marco Mobili
ROMA

■ Una moratoria sull'Imu con la sospensione dell'acconto di giugno sull'abitazione principale. La «rinuncia all'inasprimento dell'Iva». La riduzione delle tasse sul lavoro e «in particolare per quello stabile e quello per i giovani neo-assunti». E, in un più ampio intervento di rivisitazione della fiscalità sulla casa, un primo posto va riservato agli incentivi per «ristrutturazioni ecologiche», affitti e mutui per le giovani coppie. La lotta all'evasione, inoltre, va coniugata con un fisco amico e in questo senso andrà rivisto il ruolo di Equitalia. Due righe, infine, anche sul rilancio del federalismo, rivedendo il rapporto fiscale tra centro e periferia.

Sono queste le linee guida del programma di Governo in materia fiscale su cui il premier Enrico Letta ha chiesto ieri la fiducia alle Camere. Un programma ad ampio raggio, soprattutto in termini di risorse da recuperare per attuare sia gli interventi «necessari nel breve termine», sia quelli più strettamente legati a una strategia complessa per la crescita «che eviti dispersione a pioggia delle poche risorse e che possa innescare meccanismi virtuosi».

Tra i capitoli su cui il Governo vorrà intervenire Letta indica come obiettivo «continuo e a tutto campo» la riduzione della pressione fiscale «senza ricorrere all'indebitamento». Un passaggio obbligato anche alla luce degli ultimi dati della Commissione Ue che confermano come

il prelievo fiscale su imprese e cittadini, già nel 2011, fosse ben al di sopra della media Ue (si veda la tabella). Sul destino dell'Imu, dunque, il nuovo Governo prende tempo (si veda articolo sotto). Per superare l'attuale sistema di tassazione della prima casa, Letta annuncia alle Camere «lo stop ai pagamenti di giugno per dare il tempo a Governo e Parlamento di elaborare insieme e applicare rapidamente una riforma complessiva». Un tempo congruo che riduca le distanze tra le diverse

AGEVOLAZIONI

Tra gli incentivi per sostenere l'edilizia in vista la proroga o la stabilizzazione del bonus del 55 per cento

LE MISURE

IVA: STOP ALL'AUMENTO

■ Tra le misure a breve termine il premier ha annunciato anche la «rinuncia» all'aumento dell'Iva dal 21 al 22% previsto per il prossimo 1° luglio. L'operazione varrebbe poco più di 2 miliardi

RISTRUTTURAZIONI

■ Il riferimento agli incentivi sulla riqualificazione energetica degli edifici per lascerebbe pensare a una proroga (è finanziato fino al 30 giugno) se non a una stabilizzazione del 55%

posizioni: abolizione dell'Imu sull'abitazione principale e restituzione di quanto versato nel 2012 (Pdl); rimodulazione dell'imposta municipale con un innalzamento delle detrazioni per l'abitazione principale (se alevata a 500 euro verrebbe esentato il 90% dei contribuenti) e per carichi familiari (Pd). Non solo.

Il rinvio del dibattito sull'Imu prima casa consentirà al Governo di lavorare al nodo principale, le coperture: per abolizione e restituzione occorrerebbero 8 miliardi; per rimodularla come propone il Pd il costo si abbatterà a meno di 2,5 miliardi. La moratoria sugli acconti Imu, in sostanza, consentirà al Governo di rinviare ogni possibile decisione sull'imposta municipale alla futura legge di stabilità. Occorre ricordare, infatti, che il solo spostamento di un versamento nell'arco dello stesso anno non obbliga l'Esecutivo a indicare subito le risorse necessarie per farvi fronte (l'Imu prima casa vale 4 miliardi l'anno), soprattutto se poi si vorrà intervenire - pur in assenza di un riferimento diretto nel discorso alle Camere - anche a una riduzione dell'Imu sui beni strumentali delle imprese. Il rinvio Imu dovrà comunque tener conto dello spostamento di cassa che questo produrrà sui bilanci dei Comuni che hanno chiesto subito un corrispettivo a titolo di compensazione per fare quadrare i bilanci.

Tra le misure a breve termine il premier ha annunciato anche la «rinuncia» all'aumento del-

l'Iva dal 21 al 22% previsto per il prossimo 1° luglio. Il gettito dell'imposta sul valore aggiunto nel primo bimestre 2013, d'altronde, mostra come i consumi siano già in forte sofferenza. L'operazione per il 2013 varrebbe poco più di 2 miliardi.

Altro intervento annunciato a stretto giro è la riduzione del cuneo fiscale con una riduzione delle tasse sul lavoro soprattutto per i lavoratori già assunti, per i giovani neo-assunti e per le donne (si veda pagina 8). Mentre gli incentivi sulla riqualificazione energetica degli edifici per sostenere l'edilizia lascerebbero pensare a una proroga (è finanziato fino al 30 giugno) se non a una stabilizzazione del bonus del 55 per cento. Incentivi che dovranno riguardare anche i mutui per le giovani coppie e gli affitti. In questo ultimo caso la scelta di introdurre incentivi sulle locazioni potrebbe far pensare anche a una rivisitazione della cedolare secca: nata per far emergere il nero e rivelatasi, almeno nella lotta al sommerso, un'arma spuntata.

Sulla lotta all'evasione l'obiettivo indicato dal Governo è quello di coniugarla «con un fisco amico dei cittadini, senza che la parola Equitalia provochi dei brividi». Anche in questo caso sul destino dell'agente pubblico della riscossione ci sono da colmare le distanze tra Pd e Pdl: quest'ultimo ne chiede la chiusura o un sostanziale ridimensionamento, mentre il Pd punta a una ridefinizione degli strumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

L'andamento della tassazione in Europa

	Aliquote massime						Pressione fiscale (% delle entrate fiscali sul Pil)		
	Redditi delle persone fisiche			Redditi delle persone giuridiche					
	2000	2012	2013 *	2000	2012	2013 *	2000	2012	2013 *
Austria	50,0	50,0	50,0	34,0	25,0	25,0	43,0	41,9	42,0
Belgio	60,6	53,7	53,7	40,2	34,0	34,0	45,1	43,8	44,1
Bulgaria	40,0	10,0	10,0	32,5	10,0	10,0	31,5	27,5	27,2
Cipro	40,0	38,5	38,5	29,0	10,0	10,0	30,0	35,6	35,2
Danimarca	62,9	55,4	55,6	32,0	25,0	25,0	49,4	47,4	47,7
Estonia	26,0	21,0	21,0	26,0	21,0	21,0	31,0	34,1	32,8
Finlandia	54,0	49,0	51,1	29,0	24,5	24,5	47,2	42,5	43,4
Francia	59,0	46,8	45,0	37,8	36,1	36,1	44,2	42,5	43,9
Germania	53,8	47,5	47,5	51,6	29,8	29,8	41,3	37,9	38,7
Grecia	45,0	49,0	46,0	40,0	20,0	26,0	34,6	31,7	32,4
Irlanda	44,0	41,0	41,0	24,0	12,5	12,5	31,3	28,3	28,9
Islanda	—	31,8	31,8	28,0	28,0	28,0	37,1	35,0	35,9
ITALIA	45,9	47,3	43,0	41,3	31,4	27,5	41,5	42,5	42,5
Lettonia	25,0	25,0	24,0	25,0	15,0	15,0	29,7	27,2	27,6
Lituania	33,0	15,0	15,0	24,0	15,0	15,0	30,0	27,0	26,0
Lussemburgo	47,2	41,3	43,6	37,5	28,8	29,2	39,2	37,5	37,2
Malta	35,0	35,0	35,0	35,0	35,0	35,0	27,3	32,6	33,5
Norvegia	47,5	40,0	40,0	30,0	20,0	20,0	42,6	42,6	42,5
Paesi Bassi	60,0	52,0	52,0	35,0	25,0	25,0	39,9	38,8	38,4
Polonia	40,0	32,0	32,0	30,0	19,0	19,0	32,6	31,8	32,4
Portogallo	40,0	49,0	53,0	35,2	31,5	31,5	31,1	31,5	33,2
Regno Unito	40,0	50,0	45,0	30,0	24,0	23,0	36,8	35,4	36,1
Rep Ceca	32,0	15,0	22,0	31,0	19,0	19,0	33,8	33,5	34,4
Romania	40,0	16,0	16,0	25,0	16,0	16,0	30,2	26,7	28,2
Slovacchia	42,0	19,0	19,0	29,0	19,0	23,0	34,1	28,1	28,5
Slovenia	50,0	41,0	50,0	25,0	18,0	17,0	37,3	37,8	37,2
Spagna	48,0	52,0	52,0	35,0	30,0	30,0	34,1	32,1	31,4
Svezia	51,5	56,6	56,6	28,0	26,3	22,0	51,5	45,4	44,3
Ungheria	44,0	20,3	16,0	19,6	20,6	20,6	39,8	37,9	37,0
Media area euro 17	47,1	43,1	43,3	34,4	26,0	26,5	40,9	39,0	39,5
Media Ue 27	44,8	38,1	38,3	31,9	23,4	23,5	40,4	38,3	38,8

* Dati aggiornati all'11 marzo 2013

Fonte: Eurostat

Burocrazia. L'annuncio del premier

Semplificazioni: riforma a 360 gradi per le autorizzazioni

ROMA

Il sostegno alle imprese passa anche dalla lotta alla burocrazia. Ed è per questo che nelle linee programmatiche del nuovo Governo un posto di rilievo è occupato dall'impegno di rimettere mano alla giungla delle autorizzazioni con cui le aziende devono fare i conti.

«Tutta l'impresa italiana per crescere ha bisogno di più semplicità, di un'alleanza tra la pubblica amministrazione e la società, senza tollerare le sacche di privilegio». A questa premessa, nelle sue dichiarazioni programmatiche alla Camera, il neo presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha fatto seguire un impegno ben preciso: «La burocrazia non deve opprimere la creatività degli italiani ed è per questo che bisognerà rivedere l'intero sistema delle autorizzazioni». In quest'ottica l'esecutivo punta, da un lato a «snellire le procedure» e, dall'altro, ad «avere fiducia in chi ha voglia di investire, creare, offrire posti di lavoro».

L'esigenza di intervenire sui "lacci e laccioli" che complicano la vita agli imprenditori di casa nostra è confermata anche dai numeri pubblicati ieri su questo giornale. Cifre che spiegano benissimo perché siamo al 25esimo posto (su 27) nella classifica della Banca mondiale sulla facilità di fare impresa. L'ultima rilevazione condotta dal ministero della Pubblica amministrazione e dall'Istat rivede al rialzo la stima sui costi degli oneri burocratici per cittadini e imprese. Le 93 procedure analizzate in nove settori di regolazione ha portato a 31 miliardi il costo complessivo (qualche mese fa ci si era fermati a oltre 26, cui si sono aggiunti i 4 miliardi di costi misurati nel settore edilizia). Se venissero attuate fino in fondo le semplificazioni già varate i risparmi possibili arriverebbero a 8,4 miliardi (il 27,4%, contro l'obiettivo europeo di un taglio del 25%).

Ma il nuovo Governo non si fermerà all'attuazione delle norme adottate nei mesi scorsi. In rampa di lancio c'è già un nuovo piano di semplificazioni che raccoglierà i suggerimenti contenuti nell'Agenda possibile messa a punto dai saggi del Quirinale. Il fulcro sarà la cosiddetta "opzione zero", vale a dire la soppressione di tutte le autorizzazioni ritenute non indispensabili. Maga-

ri in abbinata a un meccanismo di indennizzi a imprese e cittadini per i ritardi della burocrazia. E anche qui giungono in soccorso le proposte degli esperti nominati dal Quirinale con il suggerimento di introdurre «una norma che preveda un indennizzo forfettario e automatico per i ritardi delle pubbliche amministrazioni, la quale coesisterebbe con la possibilità di far valere il danno da ritardo davanti al giudice». Uno strumento, scrivono i saggi, che «andrebbe generalizzato a tutti i livelli amministrativi e a tutte le

LOTTA ALLA BUROCRAZIA

Si punta a introdurre l'«opzione zero» proposta dai saggi del Quirinale: via le procedure autorizzatorie ritenute non necessarie

modalità di azione».

L'intervento anti-burocrazia potrebbe essere completato dalla riproposizione di una o più disposizioni contenute nel Ddl sulle semplificazioni-bis che era stato varato *coram populo* dall'esecutivo precedente. Salvo restare insabbiato nelle secche di fine legislatura. Al suo interno erano contenute diverse misure molto attese dal mondo delle imprese: dalla riduzione degli adempimenti sui lavoratori assunti per meno di 50 giorni l'anno allo snellimento degli obblighi di comunicazione dei dati sanitari fino alla semplificazione dei piani di sicurezza previsti nell'edilizia.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE E RISERVA TA

ONERI BUROCRATICI

31 miliardi

Oneri su cittadini e imprese

A tanto ammontano i costi su cittadini e imprese delle 93 procedure analizzate in nove settori di regolazione censiti da ministero della Pa e Istat. Ai 26 di qualche mese fa sono stati aggiunti gli oltre 4 nel settore edilizia

8,4 miliardi

Possibili risparmi

Con le misure già messe in campo si può tagliare il 27,4% degli oneri

Dall'Europa al fisco: le parole chiave di Letta

Rilancio del turismo per attrarre investimenti - Combattere l'abbandono scolastico - Apertura allo «ius soli»



PAGINA A CURA DI
Nicola Barone
Eugenio Bruno
Andrea Maria Candili
Carmine Fotina
Andrea Marini
Marco Mobili
Giorgio Pogliotti

Dall'Europa ai giovani, dalla responsabilità all'unità. E poi, soprattutto, riforme. Sono queste le parole-chiave del programma presentato ieri alla Camera e sul quale Enrico Letta ha ricevuto la fiducia. Il discorso del premier fornisce le coordinate del programma di governo e insieme indica il progetto della «sua» Italia, che in questa pagina riassumiamo. In numerosi passaggi sull'Europa «stella polare» per l'Italia danno il segno del mandato-Letta. Già oggi farà un primo tour che lo porterà a Bruxelles, Berlino e Parigi: perché «se l'Europa fallisse - ha detto - saremmo tutti perdenti sia nel Nord che nel Sud del Continente».

Certo il premier dovrà essere in grado di tenere unita la maggioranza che lo sostiene e non è un caso che proprio sul tema della pressione fiscale sia riuscito a scaldare l'aula di Montecitorio. L'aver annunciato il congelamento della rata Imu di giugno, sotto questo punto di vista, è una mossa azzeccata. Vedremo se i primi cento giorni del nuovo Governo saranno costellati da altri colpi, ma la strada da percorrere è comunque lunga e non mancano certo gli spunti. Come detto l'Europa, con la necessità di allentare la morsa del rigore per poter far ripartire l'economia. Discreto la pressione fiscale, il cui allentamento sulla casa è solo un assaggio. Perché Letta intende evitare a tutti i costi l'aumento dell'Iva di luglio. Quindi l'occupazione, con interventi ad hoc su alcune forme contrattuali o per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro: ad esempio togliere alcuni vincoli sui contratti a tempo determinato e semplificare l'apprendistato.

Poi le riforme, la principale delle quali è forse quella istituzionale attraverso la creazione della Convenzione. Che avrà due compiti: cancellare una volta per tutte il bicameralismo perfetto e modificare l'attuale legge elettorale, pena la chiusura anticipata dell'esperienza del Governo Letta. Addio al Senato della Repubblica, al suo posto un Senato delle Regioni e delle autonomie, con la sola Camera dei deputati che dà la fiducia al governo. E addio anche al porcellum.

Un passaggio chiave dell'intervento è stato dedicato al rilancio del turismo. Un patrimonio dissipato, quello della bellezza del territorio, che deve invece diventare la molla anche per l'attrazione di investimenti. E la cultura è un tema che lega anche altre due priorità del nuovo esecutivo: la scuola e l'integrazione. Va innanzitutto combattuta la dispersione scolastica e vanno introdotte misure per aumentare il numero dei laureati.

Il secondo capitolo è quello dell'integrazione sociale degli stranieri. Qui, secondo Letta, il passaggio obbligato è il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati stranieri nati in Italia. Ma la vera società dell'integrazione e della conoscenza, ha sottolineato il premier, si costruisce proprio sui banchi di scuola e nelle università.

EUROPA

Una golden rule sugli investimenti produttivi

Un Governo che nasce sotto una forte caratterizzazione europeista, tanto che da oggi Letta inizia il tour che lo vedrà a Bruxelles, Berlino e Parigi. Nonostante questo, il premier non nasconde le difficoltà: «Bisogna superare le distanze fino ad ora marcate con la Ue per non separare le domande italiane dalle risposte europee. L'Europa così com'è oggi non va bene, deve trovare nuove motivazioni e cambiamenti significativi». La mission dei ministri Moavero e Bonino è tracciata: allentamento graduale del rigore per spingere sulla crescita. Il primo appuntamento è la chiusura da parte della Commissione europea della procedura per disavanzo eccessivo, portata già avanti dal ministro Moavero nel precedente governo. Poi si aprirà la trattativa sulle tipologie di investimenti pubblici produttivi, una sorta di golden rule nella quale rientrerebbe la quota di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

IMU

Stop agli acconti Imu di giugno sulla prima casa

Stop agli acconti Imu sull'abitazione principale di giugno 2013. Ad annunciarlo alle Camere è stato direttamente il neo premier Enrico Letta sottolineando che il rinvio rientra in un più ampio intervento di revisione della politica fiscale sulla casa. È lo stesso Letta a sottolineare che il rinvio del pagamento di giugno consentirà a Governo e Parlamento di arrivare a una riforma complessiva che dia ossigeno alle famiglie. Si prende tempo, dunque, sia per ridurre le distanze tra Pd e Pdl sul destino dell'Imu sia per trovare le risorse. Per i democratici l'Imu non va cancellata ma rimodulata e resa più progressiva con l'aumento delle detrazioni sull'abitazione principale e sui carichi di famiglia. Per il Pdl la prima casa non va tassata e va restituito quanto pagato nel 2012. Con la rimodulazione il costo non supera i 2,5 miliardi. La proposta Pdl vale invece 8 miliardi (4 del 2013 e 4 del 2012). Nel discorso alle Camere non c'è alcun riferimento all'Imu delle imprese, destinata nel 2013 ad aumentare ancora.

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

CUNEO FISCALE

Taglio al cuneo per ridurre le tasse sul lavoro

La riduzione della pressione fiscale passa inevitabilmente per la riduzione delle tasse sul lavoro. Al primo posto del programma fiscale del Governo viene indicato il taglio al cuneo fiscale, in particolare con la riduzione del carico fiscale pagato dalle imprese sul lavoro «stabile» e su «quello per i neo assunti». Un intervento che sembra voler dare continuità a quanto già fatto dal Governo Monti sia con il Salva-Italia riducendo la componente del costo del lavoro ai fini Irap, in particolare, con l'aumento delle detrazioni forfetarie per i neo assunti under 35 e per le donne, per altro ulteriormente maggiorate per le imprese che operano al Sud. Intervento replicato con l'ultima legge di stabilità, e in vigore dal 1° gennaio 2014, che prevede un ulteriore aumento delle deduzioni forfetarie sia sugli assunti a tempo indeterminato sui neo-assunti (under 35 e donne). La defiscalizzazione delle assunzioni sarà l'altro strumento per sostenere l'occupazione.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

RIFORME E LEGGE ELETTORALE

Addio a bicameralismo e porcellum

Anche se riconosce che la via è «stretta» per il premier s'impone una riforma («anche radicale») del sistema istituzionale e di quello politico, malgrado il fallimento dei tentativi succedutisi negli ultimi decenni. Per arrivare a un risultato in tempi ragionevoli - la verifica sull'avanzamento dei lavori potrebbe avvenire fra 18 mesi - l'idea è di affidarsi a una convenzione aperta anche a esperti non parlamentari. Nello schema di Letta si supera il bicameralismo «paritario»: la fiducia viene data da una sola Camera e l'altra si trasformerebbe in un'assemblea delle autonomie. Contestualmente alla cancellazione delle province è poi immaginabile una migliore definizione della riforma del titolo V. Sulle modifiche alla legge elettorale il presidente del Consiglio non sembra intenzionato a mollezze, l'impegno è solenne affinché quella di febbraio sia l'ultima consultazione con le regole vigenti. A livello personale dice: meglio il Mattarellum.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

GIUSTIZIA E CARCERI

Mediazione e alternative alla detenzione

Solo con la certezza del diritto gli investimenti possono prosperare. Dunque bisogna intervenire sui tempi e sul merito della giustizia. Una delle ricette per snellire il contenzioso civile, come emerso dal lavoro dei saggi, è rendere effettivo l'uso di sistemi alternativi di risoluzione delle cause, anche attraverso forme obbligatorie di mediazione. Naturalmente non si può prescindere dal contestuale potenziamento delle strutture giudiziarie. Altro tema da affrontare è quello della moralizzazione della vita pubblica, e dunque è centrale la lotta alla corruzione, che distorce regole e incentivi. C'è poi l'emergenza carceraria: una «situazione intollerabile» che porta ad «eccessi di condanne da parte della Corte dei diritti dell'uomo». Anche qui, il lavoro dei saggi, per il sovraffollamento delle carceri impone la depenalizzazione e l'uso massiccio delle pene alternative alla detenzione.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

COSTI DELLA POLITICA

In arrivo la nuova legge sui partiti

Una modifica immediata alla voce costi della politica riguarderà lo stipendio dei ministri che siano anche parlamentari. Con uno dei primi atti del nuovo governo questo istituto verrà infatti abolito e i titolari dei vari dicasteri percepiranno una sola indennità. Più avanti l'esecutivo si concentrerà sulla riforma del finanziamento ai partiti. Che si reggerà su due gambe. La prima sarà rappresentata dall'abolizione della legge sui rimborsi elettorali. Una normativa che ha consentito di distribuire ai partiti due miliardi e mezzo dal 1994 al 2012 a fronte di mezzo miliardo di spese certificate e che lascerà il posto ai contributi dei privati cittadini, magari deducibili fiscalmente. La seconda gamba sarà rappresentata dal rafforzamento della democrazia interna ai partiti così da dare compiuta attuazione all'articolo 49 della Costituzione. Stimolando la partecipazione dei militanti e garantendo la trasparenza delle decisioni e delle procedure.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

IMPRESE

Innovazione e taglio ai costi energetici

Innovazione, energia, Pmi. È un mix equilibrato quello proposto dal premier Enrico Letta per rilanciare la crescita del sistema imprenditoriale. Spicca di certo l'idea di «un grande piano pluriennale per l'innovazione e la ricerca, finanziato tramite project bonds». Per le Pmi si punta a incentivare progetti di internazionalizzazione e di aggregazioni e a facilitare l'afflusso di credito dal sistema bancario attraverso un rafforzamento del Fondo di garanzia. Le imprese dovranno inoltre essere facilitate da una forte opera di sburocratizzazione operando sul sistema di autorizzazioni, probabilmente privilegiando dove possibile il principio dei controlli ex post. Ambiziosi gli obiettivi energetici: per il gas fare dell'Italia un vero hub e arrivare ad allineare i nostri prezzi con quelli europei; per l'elettricità, completare il cosiddetto market coupling (coordinamento tra mercati nazionali per gestire le congestioni sulle reti di interconnessione).

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

LAVORO

Meno paletti sui contratti a termine

Meno paletti per i contratti a termine e semplificazione dell'apprendistato. Il premier Letta annuncia una correzione di rotta rispetto alla legge 92, che va in direzione di quanto auspicato dai saggi incaricati dal capo dello Stato e dalle imprese. L'obiettivo è favorire il ricorso ai due istituti che hanno perso "appeal", complice la crisi, ma anche le novità introdotte dal precedente governo. Letta intende anche rifinanziare la cassa integrazione in deroga, un intervento stimato dalle Regioni nell'ordine di 1-1,5 miliardi. Tra le emergenze c'è il superamento del precariato nella Pa, anche se non è chiaro con quali modalità (concorsi, stabilizzazioni di precari) e con quali risorse. Si troverà una «soluzione strutturale» per gli esodati, ma dovranno essere reperate ingenti risorse, considerando che non si conosce la platea, ma che per la tutela della prima tranche di 130mila persone si superano i 9 miliardi di spesa tra il 2013 e il 2020.

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

ALTA

INFRASTRUTTURE E MEZZOGIORNO

Scuole e dissesto idrogeologico per partire

Poche parole dal premier per le infrastrutture materiali. Certo, bisogna «attrarre investimenti». E favorire il rilancio del turismo attraverso la valorizzazione e la manutenzione delle infrastrutture «stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali». Stesso discorso per il rilancio del Sud, che ci può essere solo attraverso l'annullamento dei «divari infrastrutturali» e un miglior utilizzo dei fondi Ue. Ma la ricetta per le infrastrutture non appare prioritaria nell'orizzonte lettiano. Va un po' meglio per i piani di piccole opere sul territorio: aule e palestre in un «piano di edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale». Letta ha anche ricordato la necessità di potenziare un piano di manutenzione del territorio per difenderlo dal dissesto idrogeologico.

Riferimenti ancora vaghi e casuali. Sarà il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, uno dei grandi esperti del settore, a mettere a fuoco obiettivi e strumenti per un settore vitale per la crescita.

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

WELFARE

Reddito minimo per famiglie bisognose con figli

La riforma del nostro welfare «richiede azioni di ampio respiro per rilanciare il modello sociale europeo».

Il neopremier nel suo discorso è stato chiaro: «Il welfare tradizionale, schiacciato sul maschio adulto e su pensioni e sanità, non basta più, non stimola la crescita della persona e non basta a correggere le disuguaglianze». Per questo occorre «un cambiamento radicale, ma senza isterismi: un welfare più universalistico e meno corporativo che sostenga tutti i bisognosi, aiutandoli a rialzarsi e a riattivarsi».

Per un welfare attivo, più giovane e al femminile andranno migliorati gli ammortizzatori sociali, estendendoli a chi ne è privo, a partire dai precari. E si potranno studiare forme di reddito minimo, soprattutto, per famiglie bisognose con figli». Il premier tuttavia non è entrato nel merito delle risorse necessarie per estendere queste tutele.

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

SANITÀ

Misure per migliorare i servizi

Nel suo discorso programmatico Enrico Letta ha ricordato che «l'Italia migliore è l'Italia solidale. Il governo non può che valorizzare la rete di protezione dei cittadini e dei loro diritti con misure tese al miglioramento dei servizi sanitari». Tuttavia, anche nella partita sanitaria, il nuovo esecutivo dovrà fare i conti con le scarse risorse.

Intanto dal 1° gennaio del prossimo anno entreranno in vigore i superticket da due miliardi in più rispetto agli attuali. Quasi la metà in più di quanto oggi già pagano gli italiani in varie forme non esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria. Una partita delicatissima, una vera e propria Imu sanitaria. Sulla quale ieri la neo ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, in occasione del passaggio delle consegne col suo predecessore, Renato Balduzzi, ha anticipato di voler aprire un «tavolo» di lavoro ad hoc. L'effetto-crisi, inoltre, ha innescato una allarmante retromarcia anche nei consumi sanitari.

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

BENI CULTURALI E TURISMO

Valorizzare e custodire paesaggio e arte

Rilanciare il turismo e, soprattutto, attrarre investimenti. Questa la parola d'ordine del premier Enrico Letta. «Questo significa puntare sulla cultura, motore e moltiplicatore dello sviluppo. Questo significa valorizzare e custodire l'ambiente, il paesaggio, l'arte, l'architettura, le eccellenze enogastronomiche, le infrastrutture».

La bellezza dei territori è «un patrimonio dissipato, un giacimento inutilizzato di potenzialità», ha detto Letta. Bisognerà ora vedere come queste parole d'ordine si coniugheranno con le difficoltà dovute alla scarsità di risorse finanziarie.

Problema a cui ha fatto cenno lo stesso premier nella sua replica alla Camera. Una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere i privati, anche se il neoministro Massimo Bray nei mesi scorsi era stato cauto («Il patrimonio artistico non può essere ceduto a logiche privatistiche»).

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

ISTRUZIONE

Più contrasto alla dispersione scolastica

Le politiche per l'istruzione del nuovo governo avranno come «stella polare» l'articolo 34 della Costituzione secondo cui «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Per riuscire ci saranno diversi strumenti: dall'aumento dei mezzi per gli educatori che sul campo hanno il compito di trasformare «il disagio in speranza» alle misure per aumentare il numero di laureati fino al contrasto dei fenomeni di dispersione scolastica. Nel suo discorso Letta ha ricordato come solo il 10% dei giovani italiani con un padre non diplomato riesca a laurearsi contro il 40% in Gran Bretagna, il 35% in Francia e il 33% in Spagna. Da qui il suo monito che «l'uguaglianza a più piena è destinata a durare nelle generazioni è oggi più che mai l'uguaglianza delle opportunità». Nella convinzione che «la società della conoscenza e dell'integrazione si costruisce sui banchi di scuola e nelle università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

INTEGRAZIONE

Cittadinanza ai figli degli immigrati

Il neoministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, dovrà rendere concreta la strada più volte auspicata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: il diritto di cittadinanza ai figli degli immigrati, il cosiddetto ius soli. Il neo ministro ha una lunga storia di battaglie alle spalle proprio in questa direzione ed è certo che si batterà fino in fondo per portare a termine una riforma di queste norme sull'immigrazione. I punti di contatto con le competenze del Viminale sono molteplici e si è visto anche nella passata esperienza di governo: occorrerà mediare tra le esigenze burocratiche e di sicurezza del Viminale e l'attuazione dei diritti del ministero dell'Integrazione.

«Bisogna fare tesoro della voglia di fare dei nuovi italiani, così come bisogna valorizzare gli italiani all'estero. La società della conoscenza e dell'integrazione - ha ricordato Letta ieri alla Camera - si costruisce sui banchi di scuola e nelle università».

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

Pagamenti. Prelievo di 100 euro al giorno per i ritardi dei dirigenti nell'accreditamento alla piattaforma dell'Economia

Debiti Pa, scattano le sanzioni

Entro oggi la prenotazione della liquidità e la richiesta di allentamento del Patto

Gianni Trovati
MILANO

■ Oggi ufficialmente scattano i primi 100 euro di sanzione per i responsabili finanziari degli enti locali, e i direttori generali delle aziende sanitarie, che non sono riusciti ad accreditare entro la mezzanotte di ieri il proprio ente alla piattaforma elettronica dell'Economia per la certificazione dei debiti nei confronti dei fornitori. Per chi non rimedia entro oggi, la sanzione sale di altri 100 euro per ogni giorno di ritardo.

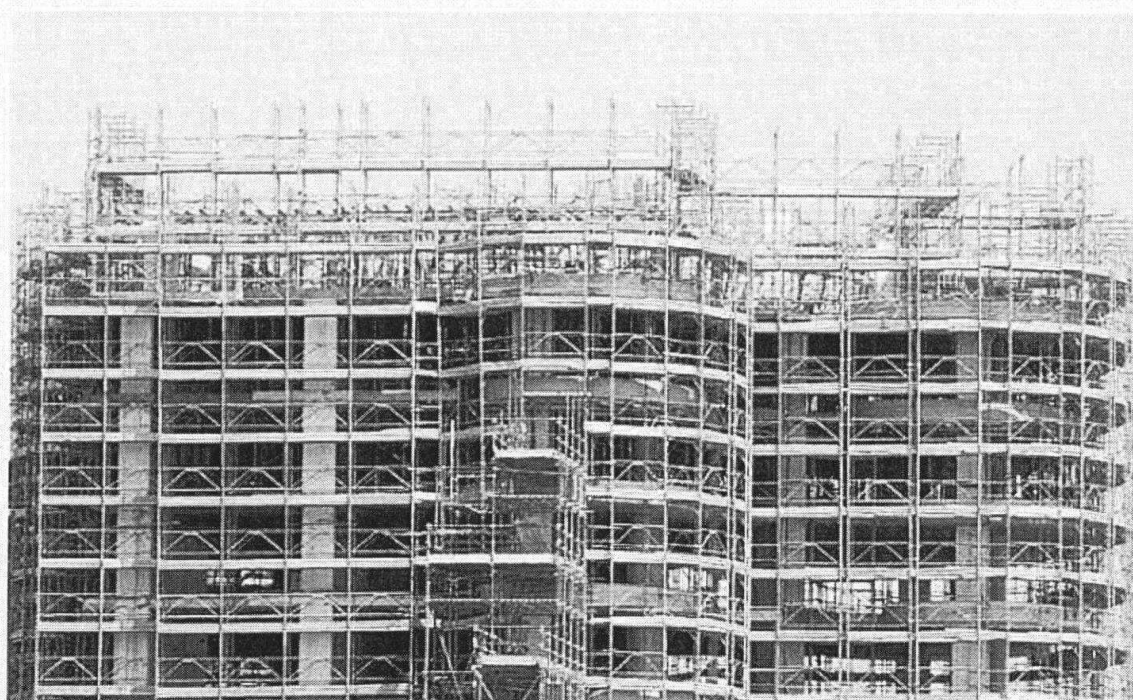
Il calendario serrato della procedura sblocca-debiti disegnata dal Dl 35/2013 entra in questi giorni nel vivo. Dal ministero dell'Economia per ora non sono trapelate indicazioni sul numero di enti che effettivamente hanno tagliato il traguardo in tempo, ma c'è da considerare che non è piccolo lo sforzo organizzativo necessario a gestire migliaia di istanze in poche settimane su una piattaforma informatica che nei primi sette mesi di vita aveva superato di poco le mille adesioni. Non sono pochi i Comuni che hanno incontrato problemi nella procedura di accreditamento (come raccontato sul Sole 24 Ore nei giorni scorsi), e anche le strutture tecniche di Anci e Ifel stanno seguendo da vicino la partita e raccogliendo le segnalazioni delle amministrazioni locali; se gli enti in difficoltà saranno molti, è probabile quindi che si ponga il problema di una riapertura dei termini o di una correzione in corsa degli errori, e del resto l'obiettivo dell'Economia punta naturalmente all'avvio effettivo della macchina delle certificazioni più che alla distribuzione di sanzioni. Nel frattempo, comunque, è subito ora di chiudere i conti sui bonus da richiedere per l'esclusione dei pagamenti dal Patto e, per gli enti a corto di

liquidità, è tempo di girare alla Cassa depositi e prestiti le anticipazioni necessarie a onorare i primi debiti. In entrambi i casi, il termine scade oggi, e il primo pericolo concreto per chi sfiora i tempi è di rimanere escluso dalla distribuzione dei bonus sul Patto e degli assegni dalla Cassa. Non è questo, comunque, l'unico rischio, perché i responsabili delle amministrazioni tardatarie, nel caso in cui «senza giustificato motivo» non abbiano chiesto gli aiuti o abbiano sottostimato le proprie esigenze, potranno essere chiamati a rispondere della responsabilità dirigenziale (articolo 21 del Dlgs 165/2001), che nella versione riformata dalla legge Brunetta può tagliare fino all'80% della loro retribuzione di risultato. Per la scadenza di oggi, i margini di

flessibilità sono inferiori, anche perché il ministero dell'Economia e la Cassa depositi e prestiti sono chiamati a censire in pochi giorni il mare delle richieste ricevute, per procedere con la distribuzione degli aiuti entro il 15 maggio: i creditori sono da troppo tempo in lista d'attesa, per cui ogni allungamento dei termini è escluso se non per (al momento imprevedibili) cause di forza maggiore. La corsa a tappe forzate dello sblocca-debiti si intreccia con le prime mosse del nuovo Governo, che fra i pilastri programmatici illustrati ieri dal premier Enrico Letta nel discorso sulla fiducia a Montecitorio ha inserito la revisione del Patto di stabilità. Il dossier occuperà naturalmente i tavoli dell'Economia (Saccomanni) e degli Affari regionali e Autonomie di Graziano Delrio, che da presidente dell'Anci ha condotto la battaglia nel nome della Golden rule europea che impone pareggio di bilancio e limiti modulati all'indebitamento, dando però più margini agli investimenti. Passa di qui una strada per provare a liberare in modo strutturale i pagamenti in conto capitale, che costituisce una tappa fondamentale nella rinegoziazione dei vincoli in sede europea richiamata in più passaggi del discorso di Letta. Nel frattempo, però, c'è da risolvere il problema urgente della distribuzione dei bonus entro il 15 maggio: il meccanismo previsto dal Dl 35 rischia di lasciare a secco i Comuni più puntuali nei pagamenti (a partire dai grandi centri del Nord), e tocca alla Conferenza Stato-Città provare a introdurre entro il 10 maggio i primi correttivi. Altrimenti sia i bonus sul Patto sia le risorse della Cassa saranno distribuiti in modo proporzionale alle richieste arrivate dal territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole



AGF

LA SANZIONE



La legge prevede un taglio da 100 euro per ogni giorno di ritardo a carico dei responsabili finanziari (e anche i direttori amministrativi delle Aziende sanitarie locali) che non hanno accreditato il proprio ente entro ieri (29 aprile) alla piattaforma per la certificazione dei crediti attivata dal ministero dell'Economia. Le sanzioni collegate alla responsabilità dirigenziale (taglio fino all'80 per cento della retribuzione di risultato) sono previste invece per chi non chiede i bonus entro la giornata di oggi.

IL DOPPIO OBBLIGO



Nella giornata di oggi scadono due termini: quello per inviare al ministero dell'Economia le istanze sulle somme da escludere dai vincoli del Patto di stabilità, per sbloccare i pagamenti in conto capitale, e anche quello per chiedere anticipazioni di liquidità alla Cassa depositi e prestiti. Le anticipazioni di liquidità, a differenza dei bonus sul Patto, possono essere impiegati anche per lo sblocco di pagamenti di parte corrente: la restituzione avviene con un piano di ammortamento fino a 30 anni.

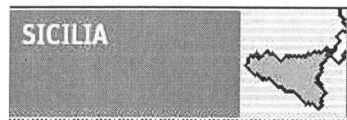
LE PROSSIME TAPPE



Gli spazi finanziari da escludere dal Patto di stabilità e le risorse della Cassa depositi e prestiti saranno distribuiti fra le amministrazioni entro il 15 maggio prossimo. La norma prevede in entrambi i casi un'assegnazione proporzionale alle richieste dei singoli enti, con una procedura che apre al rischio di una distribuzione squilibrata in favore di pochi enti: possibili correzioni possono essere individuate entro il 10 maggio (per esempio prevedendo un tetto alle assegnazioni per singolo ente).

Antitrust in pressing sulla Sicilia

«Il ritardo grava sui costi dell'energia pagati da imprese e famiglie di tutto il Paese»



MESSINA

L'elettrodotto Sorgente (Messina)-Rizziconi (Reggio Calabria), noto come il ponte elettrico tra Sicilia e Calabria, è un'opera di utilità nazionale, indispensabile per ridurre i costi dell'energia non solo nell'isola ma in tutto il Paese.

Con queste motivazioni l'Antitrust chiede al presidente dell'assemblea regionale Siciliana e al presidente della Regione Sicilia di non frenare il progetto per la realizzazione dell'infrastruttura elettrica, perché un ritardo rallenterebbe la soluzione di un problema di concorrenza che incide sui costi dell'energia in tutt'Italia. «Ulteriori iniziative assunte dalle istituzioni regionali al fine di ritardare la realizzazione dell'opera - scrive l'Antitrust nella segnalazione - rappresentano un ostacolo frapposto alla risoluzione di una problematica concorrenziale (a voler pre-

scindere dai pur importanti temi di sicurezza del sistema elettrico) che attualmente grava sui costi dell'energia pagata dalle imprese e dalle famiglie di tutta la nazione».

Il progetto, già avviato, è finita nel mirino di comitati locali soprattutto sul lato siciliano. E il governo regionale guidato da Rosario Crocetta, cedendo alle pressioni, ha chiesto chiarimenti nonostante tutte le autorizzazioni siano state rilasciate. Spingendo il progetto in un insidioso limbo, che allarma non solo le imprese siciliane ma anche l'Antitrust.

La Regione Sicilia, a causa dell'attuale rete elettrica insufficiente e vetusta, è sottoposta a rischio black out, come dimostrano i numerosi distacchi degli ultimi anni: la nuova linea, assicura Terna, garantirà la sicurezza elettrica, riducendo il rischio di black out e incrementerà la capacità di trasporto tra la Sicilia e il Continente. In questo modo, l'elettrodotto diminuirà i vincoli per gli operatori del mercato elettrico, favorendo una maggiore concorrenza

e una maggiore produzione (fino a 700 MW) da impianti a fonti rinnovabili, invece di costringere i siciliani all'utilizzo di centrali di produzione obsolete e altamente inquinanti, che comportano un differenziale di prezzo dell'energia del 35% rispetto al resto d'Italia, con un costo collettivo di oltre 600 milioni di euro l'anno (il ritardo

SICUREZZA ELETTRICA

L'opera è finita nel mirino dei comitati locali isolani. Secondo Terna la linea aumenterebbe la sicurezza riducendo i rischi di black out

maturato a tutto il 2012 è costato dunque alla collettività oltre 3,5 miliardi di euro).

Terna ricorda poi il lungo percorso di condivisione con gli enti locali, che ha anticipato il confronto con il territorio alla fase di pianificazione strategica dell'opera, nel 2005. Dopo oltre 100 incontri e sopralluoghi per la definizione dei criteri

localizzativi e del percorso della nuova linea, si è giunti nel gennaio 2007 al Protocollo d'Intesa con tutti i Comuni interessati, la Provincia di Messina e Regione Sicilia. Terna ha inviato al ministero dello Sviluppo la richiesta di autorizzazione - concessa nel 2010 - di un intervento ampiamente condiviso con il territorio, associando alla nuova linea (lunga 105 chilometri), su indicazione degli enti locali, un piano di dismissione di oltre 170 chilometri di vecchie linee, di cui 80 chilometri in Sicilia. In particolare, nella sola provincia di Messina saranno liberati ben 1151 edifici collocati a distanza di 100 metri dalle linee esistenti oggetto di smantellamento, dei quali 636 nell'area a elevato rischio ambientale.

La realizzazione dell'opera, infine, porterà lavoro per 170 imprese e 90 lavoratori quotidianamente coinvolti nei cantieri, parte dei quali siciliani. L'investimento supererà i 700 milioni di euro.

M. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ponte elettrico tra Sicilia e Calabria



L'ELETTRODOTTO

105 chilometri **700** milioni

La lunghezza

Lunghezza complessiva dell'opera (38 km è il tratto sottomarino)

L'investimento

Il costo dell'infrastruttura (potenza trasportata: 2 mila MW)

La Sicilia ha bisogno di quell'elettrodotto

IL RICHIAMO DELL'ANTITRUST

Rischio isolamento elettrico della Sicilia evitato; riduzioni delle perdite di rete valutabili in 50 milioni di kWh/anno; esportazione della produzione eolica verso il Continente; risparmio per i cittadini pari a 84 milioni di euro l'anno. Sono i benefici, al momento presenti solo sulla carta, del nuovo elettrodotto Sorgente-Rizziconi tra Sicilia e Calabria. Un'opera fortemente voluta dalle imprese ma che rischia di bloccarsi per le titubanze della Regione siciliana. E allora ci pensa l'Antitrust, con una segnalazione alle istituzioni regionali, a ricordare che senza il ponte elettrico tra la Sicilia e la Calabria ne soffrirebbe l'intera collettività nazionale (famiglie e imprese). È dunque necessaria, da parte degli amministratori dell'isola, un'assunzione di responsabilità per garantire la sicurezza elettrica ai siciliani e benefici all'intera nazione. L'elettrodotto Sorgente-Rizziconi è indispensabile e urgente. Non sono ammessi ulteriori ritardi.

Cambi e tassi



€/€

1,3113

0,88

-0,88

var.%
var.% ann.

€/€

0,8440

0,48

3,52

Irs 6M/10Y

1,4630

-0,75

-33,80

var.%
var.% ann.

Irs 6M/20Y

2,0560

-0,40

-21,08

var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 29.04. Valuta 02.05
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,083	0,084	0,019
2 w	0,091	0,092	0,019
3 w	0,100	0,101	0,018
1 m	0,117	0,119	0,016
2 m	0,166	0,168	0,016
3 m	0,207	0,210	0,016
4 m	0,242	0,245	—
5 m	0,282	0,286	—
6 m	0,317	0,321	0,009
7 m	0,347	0,352	—
8 m	0,378	0,383	—
9 m	0,413	0,419	0,006
10 m	0,445	0,451	—
11 m	0,480	0,487	—
1 a	0,513	0,520	0,006

Media % mese Aprile

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 29.04
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,31	0,33
2Y/6M	0,36	0,38
3Y/6M	0,44	0,46
4Y/6M	0,57	0,59
5Y/6M	0,74	0,76
6Y/6M	0,88	0,90
7Y/6M	1,04	1,06
8Y/6M	1,19	1,21
9Y/6M	1,33	1,35
10Y/6M	1,46	1,48
11Y/6M	1,57	1,59
12Y/6M	1,67	1,69
15Y/6M	1,90	1,92
20Y/6M	2,05	2,07
25Y/6M	2,11	2,13
30Y/6M	2,13	2,15
40Y/6M	2,19	2,21
50Y/6M	2,27	2,29

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 29.04	Var.% glor	Iniz anno
Stati Uniti Usd	1,3113	0,877	-0,61
Giappone Jpy	128,2700	0,109	12,90
G. Bretagna Gbp	0,8440	0,476	3,42
Svizzera Chf	1,2279	0,049	1,71
Australia Aud	1,2671	0,158	-0,32
Brasile Brl	2,6112	0,411	-3,42
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,3293	0,279	1,19
Croazia Hrk	7,5970	-0,020	0,52
Danimarca Dkk	7,4564	0,007	-0,06
Filippine Php	53,9500	0,630	-0,29
Hong Kong Hkd	10,1777	0,847	-0,47
India Inr	71,0370	0,595	-2,10
Indonesia Idr	12743,7300	0,860	0,23
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,7076	0,448	-4,43
Lettonia Lvl	0,7000	0,014	0,33
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	3,9766	0,816	-1,44
Messico Mxn	15,8514	-0,006	-7,76

Valute	Dati al 29.04	Var.% glor	Iniz anno
N. Zelanda Nzd	1,5322	0,295	-4,51
Norvegia Nok	7,6090	-0,164	3,55
Polonia Pln	4,1309	-0,676	1,40
Rep. Ceca Czk	25,6970	-0,183	2,17
Rep. Pop. Cina Cny	8,0842	0,877	-1,66
Romania Ron	4,3225	-0,396	-2,74
Russia Rub	40,5915	-0,292	0,65
Singapore Sgd	1,6176	0,478	0,40
Sud Corea Krw	1450,3900	0,347	3,14
Sudafrica Zar	11,7470	-0,963	5,14
Svezia Sek	8,5503	-0,089	-0,37
Thailandia Thb	38,3820	0,775	-4,87
Turchia Try	2,3521	0,431	-0,13
Ungheria Huf	298,1500	-1,134	2,00

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk	153,6148	0,857	-9,29
-------------	----------	-------	-------

Attesa Fed, frena il dollaro

di Andrea Franceschi

Seduta in deciso rialzo per l'euro che ieri si è riportato sopra la soglia di 1,31 dollari. La fine dell'empasse politico in Italia ha avuto certamente il suo peso nel rafforzare l'euro. La valuta americana, per contro, sta attraversando una fase di marcata debolezza come dimostra la terza seduta in calo per il dollar index, indice che monitora i principali tassi di cambio del biglietto verde. In vista del direttivo della Fed di oggi, la scommessa degli operatori è che la cosiddetta "exit strategy", cioè la fine delle politiche ultraespansive adottate in questi anni (Quantitative easing) potrebbe tardare ad arrivare. Nonostante negli ultimi direttivi alcuni banchieri centrali si siano espressi in questo senso, i dati macro - segnalano gli analisti di BofA Merrill Lynch - non offrono alcun supporto. Il Pil nel primo trimestre dell'anno è cresciuto del 2,5% annuo, sotto le attese, e le aspettative sull'inflazione restano stabili. Come se non bastasse, nell'ultima settimana banchieri centrali hanno auspicato il mantenimento delle politiche espansive qualora la dinamica dei prezzi dovesse dare segnali di frenata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta aperto ai cronisti dibattito sulle spese interne all'Ars

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il presidente Giovanni Ardicione aveva promesso pochi mesi dopo la sua elezione, nel corso del tradizionale incontro con la stampa parlamentare, che il bilancio interno dell'Ars sarebbe stato trasparente. Promessa mantenuta, come lui stesso ha sottolineato ieri: «Per la prima volta c'è stata una discussione in Aula sul bilancio interno. Questo Parlamento non ha nulla da nascondere». Dopo avere liberato i giornalisti dalla gabbia della Sala stampa, dove erano stati rinchiusi dai suoi predecessori, questa è stata la seconda promessa mantenuta.

Ma, per capire l'importanza del dibattito aperto sul bilancio interno dell'Ars, bisogna fare un passo indietro, anzi due: Fino agli anni Ottanta quel documento era rigidamente secretato, si discuteva a porte chiuse; con Salvatore Lauricella alla guida dell'Ars, si è fatto un passo avanti: sono state aperte le porte di Sala d'Ercole, ma senza dibattito degno di essere tale e per avere il testo ci si doveva affidare alla benevolenza di qualche deputato amico. La scusa era sempre la stessa: sono state stampate poche copie.

Andiamo ai numeri del bilancio 2013, caratterizzato da risparmi sebbene vi sia qualche contestazione sulla voce in crescita relativa al Consiglio di presidenza per via dell'aumento del numero di gruppi parlamentari ivi rappresentati.

La spesa complessiva ammonta ad euro 164.007.563,40, meno 11 milioni rispetto al precedente esercizio. Un bilancio snello, «di cassa», lo ha definito Ardicione. Come si evince dalla sintesi dello stesso presidente e dalla relazione del deputato Questore Francesco Rinaldi (Pd), tra i capitoli che più subiscono gli effetti della cura dimagrante, emerge quello sui gruppi parlamentari, che per il 2013 potrà contare su circa cinque milioni in meno. Tra le competenze dei deputati, invece, confer-

Palazzo d'Orleans

Ecco in pillole il bilancio della Presidenza della Regione

Gabinetto: 25 milioni per pareri, studi, indagini; 300, abbonamenti ad agenzie di informazione; 1.000 per pubblicizzazione; 50, propaganda Autonomia; 33, collegamento con istituzioni europee; 1.400, rimborso spese; 100, esperti e consulenti; 700, relazioni pubbliche; 200, ufficio stampa; 3.629, oneri sociali. Segreteria Generale: 80, missione personale; 50, commissione paritetica Stato- Regione; 10, comitati, consigli e collegi; 130, comitato comunicazioni; 32, ripristino igiene e sicurezza; 50, manutenzione siti presidenziali; 41, riparazioni; 450, fornitura di servizi; 75, noleggio macchine; 400, utenze e servizi ausiliari; 20, spese postali; 7, biblioteca; 60, beni di consumo; 164, mantenimento Parco d'Orleans; 37, partecipazione lavori consiglio comuni d'Europa; 32, partecipazione lavori enti locali internazionali; 21, Università di Catania; 20, contributo medicina umanitaria; 72, contributo centro studi internazionale; 300, missione per la Regione del personale di Ps; 65, viaggi governatore; 10, Iva; 50, apparecchiature di tipo informatico; 480, manutenzione Palazzo d'Orleans. Ufficio legale: 2, accertamenti sanitari; 10, spese postali; 4, acquisto libri e riviste; 1, copia stampa, carta bollata; 8 beni consumo; 9, igiene e sicurezza. Gurs: 420, stampa e spedizione. Consulenza legale: 471. Protezione civile: 129, per personale; 1.318, beni e servizi; eventi calamitosi, 3.634. Programmazione: 4.958.

mate le spese per la diaria, mentre diminuiscono complessivamente di un milione e mezzo le indennità per lo svolgimento delle funzioni parlamentari. Cresce di 52 mila euro il fondo a disposizione del consiglio di presidenza per le consulenze esterne, raggiungendo quota 340 mila euro. Incremento di 603 mila euro per le segreterie particolari del consiglio di Presidenza e delle commissioni parlamentari, che disporranno complessivamente di tre milioni 33 mila euro. Ridotto di 370 mila euro il capitolo che riguarda il cerimoniale della Presidenza e di 270 mila quello del cerimoniale dell'Ars. Stanziati 105 mila euro in meno per le autoblù, mentre cresce di 80 mila euro l'impegno di spesa per acqua e luce nel Palazzo. Più che dimezzato il fondo di riserva per l'eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio, che passa da un milione e 300 mila euro nel 2012 a 520 mila euro per il 2013.

Ma non sono mancate le contestazioni. Cracolici (Pd) che, a suo tempo, aveva criticato l'autorizzazione dei mini gruppi in deroga, ha rilevato che «hanno determinato l'aumento dei membri del consiglio di presidenza da 9 a 11, per cui nel bilancio interno dell'Ars vediamo che, a fronte di molti tagli, l'unica voce in aumento è quella del consiglio di presidenza». In verità va rilevato che il malvezzo di determinare il numero dei deputati segretari a fisarmonica risale ad inizio della XII legislatura.

Cirone Di Marco (Pd) ha contestato la relazione della sua collega di gruppo Rinaldi, definendola «non all'altezza del momento storico di crisi che stiamo vivendo». Relazione contestata anche da un altro deputato del Pd, Vullo, che ha chiesto il taglio delle auto blu a disposizione dei questori con un risparmio di 1,5 milioni. Accolti come raccomandazione tre odg, due del M5S e uno dei pd, Vullo e Panepinto: si chiede di ridurre le auto di servizio e del personale comandato superfluo.

Verso il voto amministrativo

■ **La scelta.** In caso di vittoria, il Pd sarebbe al governo e quindi potrebbe incidere sulle scelte importanti per la città

■ **Niente unità.** La spaccatura col secondo circolo non avrebbe consentito un'azione coesa con un solo nome vincente

Calabrese-Cosentini, c'è l'accordo

Benedizione. Il segretario regionale Pd, Lupo: «Tutto è cambiato, guardiamo al futuro non al passato»

MICHELE BARBAGALLO

Non è stato semplice e vi sono state non poche difficoltà ma alla fine ieri sera il coordinamento comunale del Pd a maggioranza ha approvato la proposta del segretario Peppe Calabrese di accedere all'alleanza con il candidato a sindaco Giovanni Cosentini sostenuto da tre liste civiche, da Megafono e da Udc. Ci sarà dunque anche il Pd e ci sarà per un unico motivo ribadito più volte, anche ieri sera, dal segretario Calabrese, ovvero il bene della città.

Il ragionamento si è sviluppato lungo due fronti ovvero da una parte, ha detto Calabrese, nel caso di vittoria, il Pd sarebbe al governo e potrebbe dunque incidere fortemente sull'azione locale. Dall'altra parte, la spaccatura presente nel Pd, con la nascita del secondo circolo, non avrebbe consentito un'unità di intenti su un proprio candidato a sindaco perché se fosse venuto dal primo circolo probabilmente non avrebbe trovato l'appoggio elettorale del secondo circolo e viceversa.

Per tale ragione Calabrese ha ribadito la necessità di appoggiare Cosentini anche alla luce del quadro regionale che vede uniti Pd, Megafono e Udc. E l'appoggio a Cosentini è stato salutato positivamente anche dal segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo: "In generale va ricercata l'alleanza a livello regionale tra progressisti e moderati e lo si deve fare, evidentemente, a partire dai partiti che so-



Sopra, la riunione di ieri del coordinamento cittadino del Pd. A sinistra, il segretario regionale Pd, Giuseppe Lupo

stengono il governo Crocetta, fermo restando, naturalmente, l'autonomia del partito. Io mi auguro che anche a Ragusa il partito possa condividere questa alleanza tra progressisti e moderati per il bene comune".

Alcuni iscritti del Pd e anche alcune aree del partito, dall'area Renzi guidata da Mario D'Asta a quella di Giorgio Massari, hanno contestato questa alleanza con Cosentini. Alla luce anche del passaggio di vari consiglieri comunali in Megafono, del quadro regionale e soprattutto dell'inedita alleanza Pd-Pdl a livello nazionale, Lupo esclude che l'alleanza con Cosentini sia un problema politico per il Pd locale.

"Bisogna guardare avanti a partire dalla situazione attuale - conferma il segretario regionale Lupo - che vede Dipasquale deputato del gruppo del presidente Crocetta a sostegno del Governo regionale all'interno di un Centrosinistra alleato con l'Udc. Questa è la situazione di fatto, non si può guardare al futuro continuando a guardare al passato. Bisogna guardare avanti e chi non lo fa sbaglia. La situazione è cambiata, per certi versi anche profondamente, basta guardare il livello nazionale. Ed allora piuttosto che perder tempo su opportunità o meno, si guardi all'interesse della città di Ragusa e si faccia un confronto serrato sul programma e sulle cose da fare per il futuro del capoluogo ibleo".

AURELIO MEZZASALMA

«Transfughi e riciclati senza un progetto»

m. b.) Sel attacca l'alleanza tra Pd e Megafono/Territorio. "L'alleanza che si autodefinisce di Centrosinistra, ma che si regge sui transfughi e riciclati provenienti da ogni parte e sulla deriva verso destra del Pd, dimostra di non avere un progetto di crescita economico-sociale - spiega Aurelio Mezzasalma coordinatore cittadino di Sel - L'assenza di una prospettiva strategica di sviluppo si riscontra anche nella coalizione che si propone di guidare Ragusa dichiarando apertamente la continuità dei programmi, metodi, affari, amici e clienti dell'amministrazione Dipasquale. In questo contesto i dirigenti del Pd, a quanto pare, vanno a condividere le furbie trasformiste di un ex sindaco approdato al parlamento regionale dopo un'asta al migliore offerente e accettano l'ennesima candidatura del fiduciario di Totò Cuffaro. Inoltre nessuna voce di sdegno si è udita a seguito delle acrobazie di un'allegria compagnia di consiglieri comunali, saltellanti da un partito all'altro".

IL NUOVO GOVERNO

IL PREMIER CHIEDERÀ ALL'UNIONE DI RINEGOZIARE I PARAMETRI DEL DEFICIT, ALTRI FONDI DALLA LOTTA ALL'EVASIONE

Tagli alle tasse, servono 10 miliardi

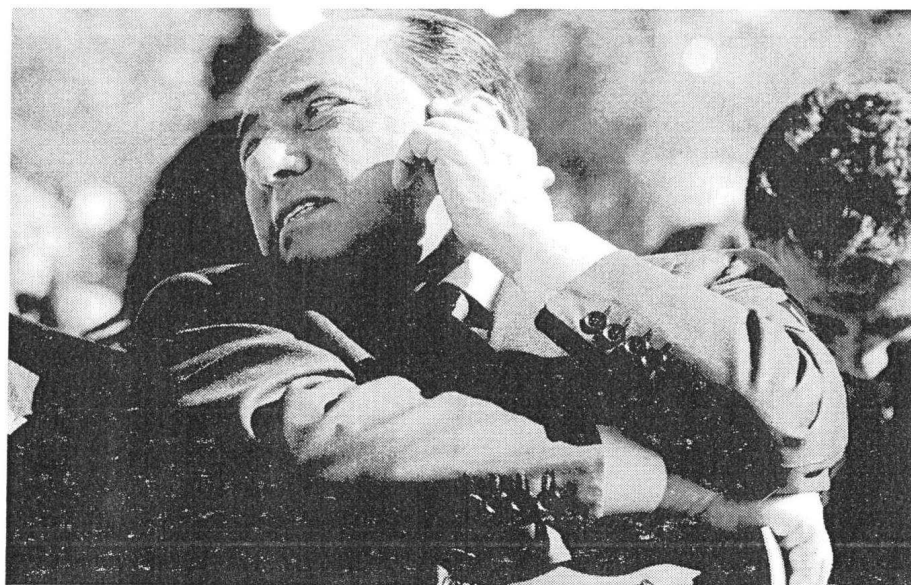
● Letta annuncia: sospende la rata dell'Imu e l'aumento dell'Iva. Per le risorse si cercherà la sponda dell'Europa

Sei miliardi per Imu e Iva: le prime misure annunciate da Letta comporteranno minori entrate fiscali. Bisognerà trovare le risorse ma senza introdurre nuove tasse.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● L'effetto sorpresa è forte: sospesa già da giugno la rata dell'Imu, in attesa di una revisione complessiva dell'imposta. Era stata la bandiera di Silvio Berlusconi in campagna elettorale, piacerà ai cittadini e potrebbe essere una boccata d'ossigeno per l'economia italiana. Così come per l'annunciata cancellazione dell'aumento dell'Iva a luglio, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, il rinvio della Tares, la soluzione della questione degli esodati. Nella maggioranza, c'è ormai la convinzione che l'austerità stia soffocando il Paese, e che occorra un rilancio immediato in attesa di abbassare anche le imposte, soprattutto quelle sul lavoro, per aiutare l'occupazione.

Il problema è che soltanto queste prime misure, dall'Imu all'Iva costano, tutte insieme, almeno dieci miliardi di euro, e dunque bisognerà trovare le risorse ma senza introdurre nuove tasse, o la manovra non avrebbe senso. La via maestra passerà, probabilmente, per il



Il leader del Pdl Silvio Berlusconi. FOTO ANSA

tentativo di rinegoziare in sede europea i parametri del deficit e i tempi per il pareggio di bilancio e la riduzione del debito, ma non è detto che basti, né che la Ue, con la Germania in piena campagna elettorale - si vota a settembre - faccia sconti al nostro Paese.

Sei miliardi per Imu e Iva. Le prime misure annunciate da Letta valgono almeno 6 miliardi di minori entrate fiscali: 4 nel caso in cui si cancellasse l'Imu sulla prima casa per il

2013 e 2 per il mancato aumento dell'Iva ordinaria che scatterebbe viceversa a luglio. Ma ha detto il premier - «non c'è più tempo» e bisogna intervenire.

Per ciò che riguarda l'Imu, se si rinunciassero solo alla prima rata sulla prima casa mancherebbero 2 miliardi, 4 se saltasse anche seconda rata. Se si restituisse anche quanto versato nel 2012 servirebbero 8 miliardi. Non aumentare l'Iva costerà invece 2 miliardi mentre ri-

mandare la nuova imposta comunale Tares, 1 miliardo. Poi c'è da considerare 1,5 miliardi per la proroga della cassa integrazione, e una cifra non facilmente quantificabile per gli esodati e il rinnovo dei contratti dei precari della Pubblica amministrazione. Insomma, secondo i primi calcoli, 10 miliardi di euro da trovare in un paio di mesi.

Lotta all'evasione e privatizzazioni. Il premier ieri ha molto insistito sulla lotta all'evasio-

ne fiscale, quantificabile in circa 120 miliardi l'anno. «Basta sacrifici per i soliti noti: questo - ha detto - significa ferrea lotta all'evasione, ma senza che la parola Equitalia faccia venire i brividi alla gente». Ma in ogni caso, si sa che non è dalla stretta contro gli evasori che possano giungere risorse certe e immediate.

Il neoministro all'Economia, Fabrizio Saccomanni ha spesso sottolineato la necessità di una riduzione delle imposte su lavoro e imprese, finanziata con tagli alle spese improduttive. Inoltre Saccomanni non ha escluso dimissioni del patrimonio pubblico e ulteriori privatizzazioni, da convogliare però soprattutto alla riduzione del debito.

Restano molte quindi «le difficoltà legate alle risorse di bilancio», come ha ammesso ieri lo stesso Letta, nonostante la priorità da tutti riconosciuta sia adesso la crescita economica. Dunque, come dimostra anche l'immediato tour europeo in cui si sta per impegnare il nuovo premier, le sue carte il governo le giocherà soprattutto a Bruxelles, per convincere l'Europa ad allentare i vincoli del rigore: «Nelle sedi europee - ha detto ancora ieri in premier - individueremo le strategie per arrivare alla crescita senza compromettere il risanamento della finanza pubblica».

LE REAZIONI. Bonanni: «Il lavoro è il primo obiettivo». Angeletti: «Ora attendiamo i conseguenti provvedimenti economici»

Da Cgil, Cisl e Uil ai costruttori: «Le premesse sono buone»

ROMA

◆◆◆ I commenti al discorso del premier Letta sono in larga parte positivi. «Rinfrancato, positivamente colpito dalle parole di Letta»: così il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, commenta il discorso programmatico sottolineando come Letta abbia «sostenuto che il lavoro è il primo obiettivo», la priorità e quindi l'economia reale «il caposaldo». Serve una «sterzata fortissima» sul fronte «economico e sociale», dice Bonanni: «Siamo per la gran parte molto d'accordo». «Il discorso è soddisfacente: le premesse sono buone. Ora attendiamo i conseguenti provvedimenti economici che trasformino i programmi in decisio-

ni concrete» aggiunge Luigi Angeletti, segretario generale della Uil. Per la Cgil «è un fatto positivo» che il discorso del presidente del Consiglio abbia «toccato molti punti che sono stati sollevati anche dai sindacati e dalla Cgil in particolare», che dimostra «sensibilità e attenzione all'ascolto». È una prima valutazione che trapela dal sindacato guidato da Susanna Camusso.

«Abbiamo accolto con soddisfazione la nomina nel nuovo governo e del ministro alla Cultura ed al Turismo»: a dichiararlo è Giorgio Palmucci, presidente dell'Associazione Italiana Confindustria Alberghi. «Una scelta - spiega Palmucci - che valorizza due degli asset più importanti



SANGALLI, RETE IMPRESE: RIFORME PER MODERNIZZARE IL PAESE

del nostro paese. Turismo e Cultura sono un patrimonio dell'Italia riconosciuto anche all'estero e, mai come ora, possono giocare un ruolo importante per il rilancio della nostra economia».

«Un discorso di un respiro interessante che necessita però di molte precisazioni»: così Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e Coordinatore delle Anci re-

gionali commenta il discorso di Letta. «Riconoscendo la volontà di dare un segno di coraggio rispetto a una fase molto difficile, lo si potrebbe guardare anche con una certa simpatia se non emergesse la forte preoccupazione per l'affermazione sull'Imu che appare come un punto di grande debolezza, rispetto a quello che i Comuni hanno da affrontare in questi giorni». I costruttori giudicano «giusta la strada tracciata dal presidente del Consiglio sulle priorità del nuovo Governo: da questa situazione eccezionale di crisi si esce riconsegnando all'edilizia il ruolo di motore della crescita», afferma il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti.

«Il cambio di rotta richiesto a gran voce dalle nostre imprese, trova finalmente, dopo tanto tempo, un interlocutore che coglie sia la drammaticità della situazione che le priorità dell'economia dei servizi e dell'artigianato»: lo ha detto il presidente di Rete Imprese Italia, Carlo Sangalli. Bene, dunque, secondo Sangalli «aprire con la prossima legislatura, una nuova stagione di dialogo e riforme per modernizzare il Paese e mettere quel sistema di piccole e medie imprese al centro del programma di governo per consentire all'economia reale di ripartire al più presto e dare prospettive di crescita e di occupazione durature al paese».

1

IL NUOVO GOVERNO

ANNUNCIATI INTERVENTI PER IL LAVORO: «BISOGNA RIDURRE LE RESTRIZIONI PER I CONTRATTI A TERMINE»

Letta: «Diciotto mesi per le riforme»

● Il discorso programmatico: stop all'Imu da giugno e all'aumento dell'Iva, redditi minimi per i bisognosi

Il welfare «centrato tradizionalmente sul maschio adulto e su pensioni e sanità non basta più». «Bisogna lavorare per arrivare ad una rinuncia dell'inasprimento dell'Iva».

ROMA

●●● «Appena una settimana fa il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, pronunciava il suo discorso di insediamento. A lui consentimi di rivolgere un sincero ringraziamento per lo straordinario spirito di dedizione alla comunità nazionale con il quale ha accettato la rielezione». Con queste parole il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha iniziato il discorso programmatico per la fiducia. Il premier poi passa ad un altro ringraziamento e si rivolge a Pierluigi Bersani. Quasi tutta l'aula lo applaude. «Esprimo senso di gratitudine profonda verso chi con lealtà mi ha sostenuto in questo passaggio», dice Letta. Poi annuncia che mercoledì e giovedì prossimi sarà a Bruxelles, Berlino e Parigi. «Se l'Europa fallisse - spiega - saremmo tutti perdenti sia nel

senza indebitamento sarà un obiettivo a tutto campo. Bisogna lavorare per arrivare ad una rinuncia dell'inasprimento dell'Iva».

Lavoro

«Bisogna ridurre le restrizioni ai contratti a termine, aiuteremo le imprese ad assumere giovani a tempo indeterminato in una politica generale di riduzione del costo del lavoro. Non bastano gli incentivi monetari». L'invito di Letta è ad aziende e sindacati: «Serve fiducia reciproca, imprese e lavoratori devono agire insieme e superare le contrapposizioni che finora ci hanno frenato», dicendo «sicuro» che i sindacati faranno la loro parte «come sempre nei momenti difficili del Paese. Anche sull'occupazione femminile bisognerà fare molto di più: siamo lontani dagli obiettivi europei».

Esodati

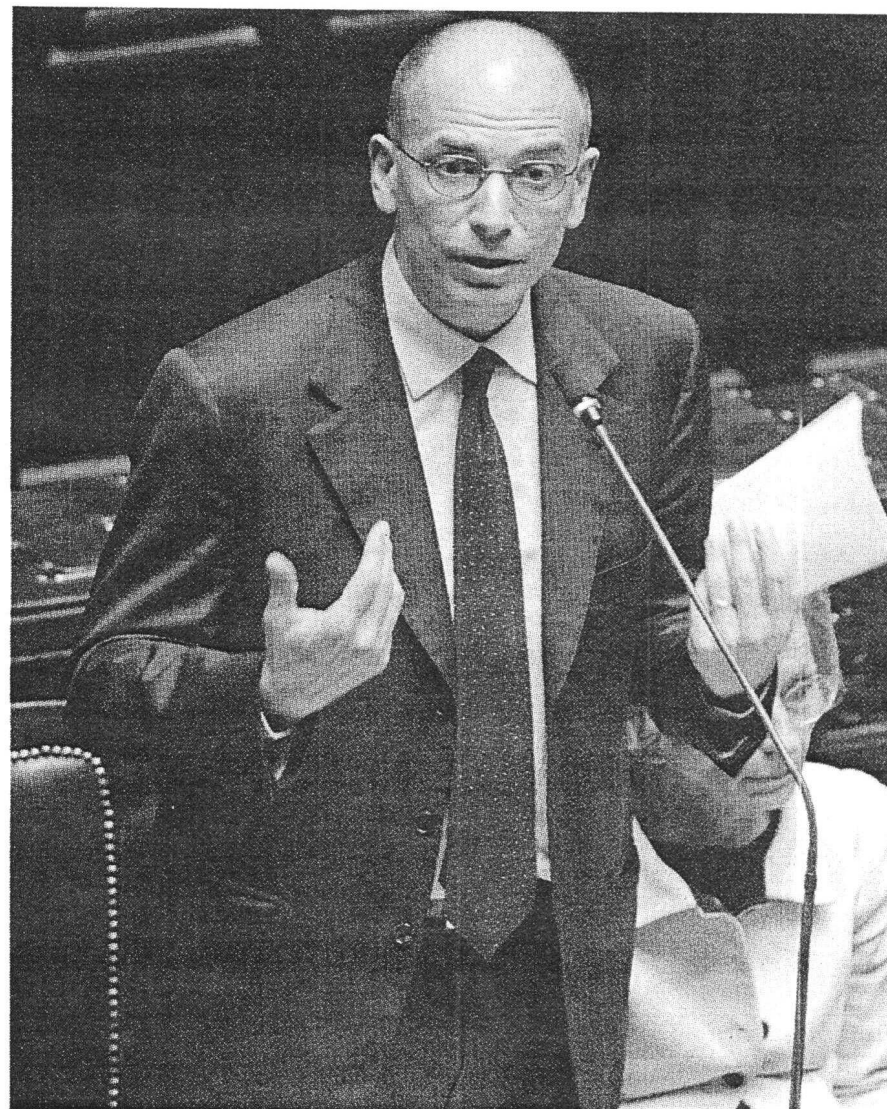
«Con questi lavoratori la società ha rotto un patto e la soluzione strutturale di questo problema è un impegno prioritario di questo Governo».

Giustizia e burocrazia

«Solo con la certezza del diritto gli investimenti possono aumentare e solo moralizzando la vita pubblica, combattendo la corruzione che distorce regole e incentivi. La ripresa passa anche per la giustizia nel suo complesso, innanzitutto per i cittadini. Ci potrà essere sviluppo solo se i cittadini e gli investitori italiani ed esteri sapranno di potersi rimettere con fiducia ai tempi della giustizia, e questo succederà solo se risolveremo una situazione carceraria intollerabile, ricordiamoci che siamo il paese di Cesare Beccaria». Il governo, inoltre, si impegna a combattere la burocrazia. «Occorrerà rivedere l'intero sistema delle autorizzazioni».

Redditi minimi

Il welfare «centrato tradizionalmente sul maschio adulto e su pensioni e sanità non basta più. Non occorrono isterismi, ma welfare meno corporativo che sostenga tutti. Vanno ampliati gli ammortizzatori sociali estendendoli a chi ne è privo, a partire dai precari, e si potranno studiare forme di reddito minimo soprattutto per famiglie bisognose



Il premier Enrico Letta durante il discorso programmatico. FOTO ANSA

con figli. Hanno trovato largo consenso parlamentare proposte per il pensionamento anticipato graduale con forme di part time studieremo forme circoscritte di pensionamento anticipato con penalizzazioni proporzionali. Il Parlamento non può che valorizzare la rete dei servizi, misure atte al miglioramento della rete di trasporto pubblico locale, con particolare attenzione ai disabili e non autosufficienti».

Finanziamento ai partiti

«Nessuno può sentirsi esentato dal dovere dell'autorevolezza, nessuno può considerarsi fino

in fondo assolto dall'accusa di aver contaminato il confronto pubblico con gesti, parole, opere e omissioni. Con 11 milioni e mezzo di cittadini che non hanno votato alle ultime elezioni, quello delle astensioni è il primo partito. O lo capiamo o la politica scompare. Su questo sfondo la riduzione dei costi della politica diventa un dovere di credibilità. Pensate ai rimborsi elettorali: tutte le leggi introdotte dal 1994 a oggi sono state ipocrite e fallimentari. Non rimborsi ma finanziamento mascherato e per di più di ammontare troppo elevato, come ha recentemente confermato la Corte dei Conti. Si par-

la di 2 mdl e mezzo di euro a fronte di spese certificate di circa mezzo miliardo. Tutto questo è la conferma che il sistema va rivoluzionato, abrogando la legge esistente, introducendo misure di controllo e di sanzione, anche sui gruppi parlamentari e regionali».

Stop al doppio stipendio

«Per ridare credibilità alla politica «bisogna ricominciare con la decenza, la sobrietà, lo scrupolo e la banalità della gestione del padre di famiglia. Ognuno deve fare la sua parte e a questo fine il primo atto del governo sarà eliminare lo stipendio dei ministri

«**Aiuteremo le imprese a fare assunzioni a tempo indeterminato**

Nord che nel Sud del Continente». Senza mezzi termini dice che «la situazione economica in Italia resta grave»: «Di solo risanamento l'Italia muore, dopo più di un decennio senza crescita le politiche per la ripresa non possono più attendere. Semplicemente non c'è più tempo, troppi cittadini in preda alla disperazione e allo scoramento».

Stop a Imu e all'aumento Iva

«Bisogna superare l'attuale sistema sulla tassazione per la prima casa intanto da subito con lo stop sui pagamenti di giugno per permettere al Parlamento di attuare una riforma complessiva del sistema di imposte. Noi saremo seri e credibili sul risanamento dei conti pubblici: basta con i debiti scaricati sulla vita delle generazioni successive, ecco perché la riduzione fiscale

parlamentari che esiste da sempre in aggiunta alla loro indennità».

Abolire le Province

«Bisogna superare bicameralismo paritario, affidando a una sola camera il compito di dare la fiducia. Dobbiamo istituire una seconda Camera, il Senato delle Regioni e delle autonomie, anche su una base di una chiara ripartizione delle competenze. Inoltre, è necessario abolire definitivamente le province. Questo non significa perseguire politica di tagli indifferenziati, dobbiamo valorizzare Comuni e Regioni per rafforzare le loro responsabilità. Bisogna poi chiudere la partita del federalismo fiscale, rivedendo il rapporto tra centro e periferie, valorizzando le autonomie speciali».

18 mesi per le riforme

«Dal momento che questa volta l'unico sbocco possibile su questo tema è il successo dell'approdo delle riforme che il Paese aspetta da troppo tempo fra diciotto mesi verificherò se il progetto sarà avviato verso un porto sicuro: se verificherò che ci sono



Occorre perlomeno il ripristino della legge elettorale precedente

possibilità di successo, il nostro lavoro potrà continuare. Se veti e incertezze dovessero impantanare tutto non avrei esitazioni a trarne le conseguenze».

Legge elettorale

«Bisogna che la legge elettorale sia in grado di garantire governi stabili per restituire legittimità al Parlamento e ai singoli parlamentari. Occorre perlomeno il ripristino della legge elettorale precedente».

La metafora biblica

«Ho pensato molto al personaggio biblico di Davide nella valle delle nostre paura davanti al Golia di sfide gigantesche. Spogliamoci della spada e dell'armatura che ci appensantirebbero. Ci servono il coraggio di mettere da parte prudenza politica e la fiducia».

no Monti ha rimesso a posto i conti e questo consente un'agibilità prima sconosciuta. Tuttavia sarebbe opportuno che il premier dettagliasse un po' di più i costi. Così è troppo generico. Altrettanto per quanto riguarda il lavoro: ha spiegato che renderà più semplice l'accesso dei giovani attraverso robusti sgravi contributivi. Ma siamo sicuri che sia sufficiente? Perché poi le agevolazioni finiscono ma il lavoratore resta. Se non si creano le condizioni per lo sviluppo c'è il ri-

"DATI ISTAT. Le buste paga, nonostante la frenata dei prezzi, rimangono sotto l'inflazione. Il divario si restringe: è pari allo 0,2%

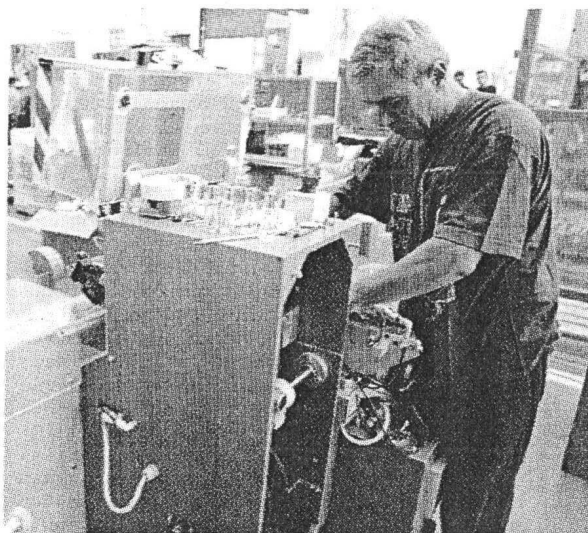
Lavoro, a marzo retribuzioni ferme In scadenza 5,3 milioni di contratti

Con marzo diventano due i mesi consecutivi con crescita delle buste paga pari a zero. Il Codacons: dal 2002 stipendi e pensioni non sono adeguate al costo della vita.

ROMA

●●● A marzo le retribuzioni contrattuali restano ferme rispetto a febbraio, aumentando dell'1,4% su base annua. Lo rileva l'Istat. Il dato tendenziale, nonostante la frenata dei prezzi, rimane sotto l'inflazione (all'1,6%), ma il divario si restringe ancora (pari a 0,2 punti percentuali). Con marzo diventano due i mesi consecutivi con crescita congiunturale pari a zero, con il rialzo annuo fermo all'1,4%. Ecco che il primo trimestre 2013 resta freddo, con un incremento pari solo all'1,4%.

Tornando a marzo, a fronte di un aumento tendenziale medio dell'1,4%, i settori che presentano gli incrementi maggiori sono: alimentari bevande e tabacco (3,6%); tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (2,8%); acqua e servizi di smaltimento rifiuti (2,6%). Si registrano, invece, variazioni nulle per il comparto delle



Buste paga a marzo ferme rispetto a febbraio FOTO ANSA

**I DIPENDENTI CHE
ASPETTANO
IL RINNOVO DEGLI
ACCORDI È DEL 40,8%**

telecomunicazioni e in tutta la pubblica amministrazione. Con riferimento ai principali macrosettori, a marzo le retribuzioni orarie contrattuali segnano un incremento tendenziale dell'1,8% per i dipendenti del settore privato, mentre restano ferme per quelli della pubblica amministrazione.

In prospettiva, fa sapere l'Istat, l'indice per dipenden-

te delle retribuzioni contrattuali per l'intera economia, proiettato per tutto l'anno sulla base delle disposizioni definite dai contratti in vigore alla fine di marzo, registrerebbe nel 2013 un incremento dell'1,2%. Con riferimento al semestre aprile-settembre 2013, in assenza di rinnovi, il tasso di crescita tendenziale dell'indice generale sarebbe dell'1,2%, come media delle variazioni mensili che si ridurrebbero gradualmente dall'1,3% di aprile all'1,0% di settembre. In particolare, guardando ai diversi accordi, nei prossimi mesi scadono le intese che riguardano il settore della moda e dei pubblici esercizi e alberghi.

Secondo i dati resi noti dall'Istat, a marzo le retribuzioni contrattuali restano ferme rispetto a febbraio, aumentando solo dell'1,4% su base annua, ancora una volta sotto all'inflazione (1,6%).

Per il Codacons «è dal 2002 che stipendi e pensioni non sono più adeguate al reale aumento del costo della vita ed è per questa ragione che dopo 10 anni di erosione, in cui i risparmi sono stati progressivamente intaccati, ora i consu-

mi stanno precipitando anche per i beni di prima necessità. Ecco perché il dato più sconcertante tra quelli resi noti è quello secondo il quale la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 40,8% e l'attesa per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di 28,8 mesi. Un'attesa inaccettabile.

A marzo sono in attesa di rinnovo 44 accordi (15 appartenenti nella Pa) relativi a circa 5,3 milioni di dipendenti (2,9 milioni nel pubblico). Lo rileva l'Istat. La quota di dipendenti che aspetta il rinnovo è pari al 40,8%, in riduzione rispetto a febbraio a seguito dell'entrata in vigore di tre rinnovi contrattuali. Tra gli accordi monitorati dall'Istat, infatti, sono state recepite le intese energia e petrolio, energia elettrica e Rai, mentre nessun contratto è scaduto. A marzo, i mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media 28,8, in aumento rispetto all'anno precedente (27,0). L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è invece di 11,8 mesi, in aumento a confronto con dodici mesi prima (8,9).

«CENTRO NATURALE». Il presidente dell'Ascom

«I Tre Ponti», Sorbo: grande passo avanti

●●● «L'arrivo dei fondi regionali per il centro commerciale naturale "I Tre Ponti" rappresentano un grande passo in avanti per una realtà che, proiettata al futuro, è destinata a diventare un punto di riferimento per il centro storico superiore di Ragusa, candidandosi a garantire risposte di un certo tipo a tutti quegli operatori commerciali che sperano in un recupero della critica condizione attuale». È quanto dichiara il presidente della sezione Ascom, Cesare Sorbo, entusiasta per lo stanziamento di 240 mila euro che serviranno per investire, complessivamente, la somma di 480 mila euro finalizzata al recupero e alla riqualificazione di tutti i negozi che insistono nell'area. «Nel congratularci con il presidente Giovanni Giglio e con i suoi collaboratori - prosegue Sorbo - non dobbiamo dimenticare

che l'attuale risultato è il frutto di un impegno che l'Associazione dei commercianti del capoluogo ha portato avanti, credendo sin dall'inizio nel progetto e fornendo il know how necessario, in collaborazione con Cna e Confindustria. È stato un passaggio essenziale resosi utile per garantire al centro commerciale naturale di potere contare sull'adeguato credito, anche a livello regionale, visto che proprio l'Ascom e le altre associazioni di categoria sono stati i primi a muoversi in questa direzione. A questo punto, auspichiamo che anche gli altri centri commerciali naturali presenti in città, sorti sempre sotto l'egida di Confcommercio, Cna e Confindustria, vale a dire Antica Ibla e Isole Iblee, possano vantare analoghi successi per permettere agli stessi di raggiungere i loro obiettivi». (*GN*)

PROTEZIONE CIVILE. Una ditta di Aci Catena si è aggiudicata la gara

Donnalucata, appalto per l'elisuperficie

SCICLI

●●● Si va alla fase operativa della realizzazione dell'elisuperficie a Donnalucata, frazione balenare di Scicli. Aggiudicata, infatti, nei giorni scorsi alla «Risparmio energetico» di Acicatena la gara ad evidenza pubblica alla quale hanno partecipato sedici ditte. Si tratta in un'opera strettamente collegata ai servizi di Protezione civile ed ai soccorsi sanitari che ha ricevuto un finanziamento da parte della Regione di 400 mila euro. Il sindaco Franco Susino, che si

era già detto compiaciuto del provvedimento regionale, torna sull'argomento in maniera soddisfatta. «La struttura di Protezione civile sorgerà a fianco del mercato ortofrutticolo di contrada Spinello a Donnalucata – spiega – l'opera occuperà un'area di 2.200 metri quadrati. L'elisuperficie consentirà, in caso di emergenze di protezione civile e di ordine sanitario, il soccorso ed il trasporto di pazienti e di quanti abbiano necessità ed urgenza di cure». Per anni il Comune sciclitano ha lavorato

al progetto di insediare proprio nei pressi del mercato ortofrutticolo di Spinello un'area per elisuperficie anche in considerazione del fatto che Donnalucata è dotata di un porticciolo che il Dipartimento regionale di protezione civile ha sempre considerato come ottima via di fuga in caso di calamità. Mentre per l'elisuperficie si sta concludendo l'iter ora che si va alla costruzione dell'impianto, per l'ampliamento del porticciolo donnalucatese si è ancora in attesa della definizione del progetto con nel cassetto un finanziamento di quattro milioni di euro sempre con fondi della legge del dopo terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre 1990.

(*PID*)

Nel suo discorso programmatico il neo premier dà diciotto mesi di tempo per mettere in atto il "cambiamento", altrimenti si dimetterà

In primo piano l'Imu e le riforme

Impegno per il superamento dell'emergenza lavoro, reddito minimo per le famiglie in difficoltà

Marco Dell'Omo
ROMA

Stop al pagamento dell'Imu di giugno, abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, soppressione dello stipendio dei ministri, impegno per il superamento dell'emergenza lavoro, reddito minimo per le famiglie in difficoltà. Enrico Letta si presenta alla Camera per chiedere la fiducia al suo «temporaneo governo di servizio» con un ricco carnet di annunci, tutti ancorati all'orizzonte europeo. Letta vuole usare la «fionda di Davide» per sconfiggere la crisi-Golia.

E fa capire che non intende vivacchiare: il neo premier dà diciotto mesi di tempo per approvare la riforma della Costituzione e cambiare sistema politico o non esiterà a lasciare l'incarico.

L'ultima opportunità – Letta esordisce ringraziando pubblicamente il capo dello Stato. Napolitano, ha chiesto a tutti «di parlare il linguaggio della verità», e raccogliendo il suo appello mi rivolgo a voi con il linguaggio sovversivo della verità».

Situazione grave. Ue resta feroce – L'analisi di Letta parte dalla considerazione che «la situazione economica dell'Italia è ancora grave». E come dimostra la sparatoria di ieri di

Il discorso

Le parole più ricorrenti nell'intervento di Enrico Letta alla Camera

Pronunciata XX volte



ANSA-CENTIMETRI

fronte a Palazzo Chigi «il disagio rischia di trasformarsi in rabbia e conflitto». Il lavoro di risanamento compiuto da Monti ha rappresentato «la premessa» per rendere possibile la crescita. Ma ora bisogna puntare senza indugio alla ripresa dell'economia. «Di solo risanamento l'Italia muore». Di più: «senza crescita e senza coesione l'Italia è perduta». Per farlo, però, l'Italia deve restare ben agganciata all'Europa. Per dimostrare che il suo governo «è europeo ed europeista», Letta da domani

compirà un viaggio a Bruxelles, Berlino e Parigi. «Pensare a un'Italia senza Europa è la più pericolosa perdita di sovranità».

Fisco e Imu – La riduzione fiscale senza provocare nuovo indebitamento sarà «un obiettivo continuo del governo». Letta annuncia che a giugno non si pagherà la rata dell'Imu in attesa di «una riforma complessiva» delle imposte sulla casa. Il premier si prende anche l'impegno a rinunciare all'inasprimento dell'Iva. Poi Letta promette «una ferrea

lotta all'evasione» condotta però da un «fisco amico»: «La parola Equitalia non deve provocare brividi».

Lavoro e reddito minimo – La mancanza di lavoro è «la grande tragedia di questi tempi». Ridare lavoro sarà «la prima priorità di questo governo». Letta pensa anche a «forme di reddito minimo per le famiglie bisognose con figli piccoli». Per facilitare l'assunzione di giovani, possibili forme di part time per i lavoratori in attesa della pensione. Tra gli altri obiettivi, il rifinanzia-

mento della cassa integrazione in deroga, il superamento del precariato anche nella pubblica amministrazione, la soluzione del problema degli esodati. Porte aperte al confronto con le forze sindacali: «I sindacati saranno protagonisti».

Politica recupero decenza – Letta si mostra severo con i partiti. «Bisogna recuperare decenza e sobrietà», dice. «Nessuno può sentirsi assolto dall'accusa di aver contaminato

la politica con gesti, parole, opere e omissioni: ci sono stati 11 milioni di astenuti, sono il primo partito d'Italia, se non lo capiamo la politica è finita». E annuncia la soppressione dello stipendio dei ministri. Linea dura sul finanziamento pubblico dei partiti: dal '94 in poi si sono succedute «leggi ipocrite», ora la legge va abolita. Ma contestualmente va garantita la trasparenza e la democraticità della vita dei partiti, attuando la Costituzione.

Se si fallisse sconfitta di tutti – Letta definisce il suo esecutivo un «temporaneo governo di servizio». Numerosi i suoi inviti a non rovinare il difficile equilibrio bipartisan: «Come italiani o si vince o si perde tutti insieme». Secondo Letta «venti anni di attacchi hanno eroso la fiducia di un'opinione pubblica esausta per le troppe risse inconcludenti».

La fionda di Golia – Letta si appoggia alla storia biblica del giovane Davide che sconfigge Golia. «Come Davide dobbiamo spogliarci della spada e dell'armatura che abbiamo indossato finora e che ci ha appesantito. Come Davide noi dal torrente delle idee abbiamo scelto i nostri ciottoli: sono le nostre proposte di programma. La fionda l'abbiamo in mano: insieme governo e Parlamento».

Costituzione – Letta spinge per una radicale riforma della Costituzione. La fiducia deve essere data da una sola Camera, l'altra può diventare una Camera delle autonomie. Le province vanno abolite. Si può pensare a una riorganizzazione delle regioni. La legge elettorale va cambiata (a titolo personale dice: meglio di questa anche il ritorno alla legge precedente, il mattarellum). Le riforme vanno appaltate a una convenzione della quale possano far parte anche membri esterni. Letta lega la vita del suo governo al successo di questo tentativo: «tra 18 mesi verificherò se il progetto è avviato verso un porto sicuro. Se sarà così il governo potrà continuare a lavorare, altrimenti non esiterei a trarne le conseguenze».

Plauso delle imprese ai provvedimenti annunciati: vanno nella giusta direzione per ridare fiducia a imprenditori e famiglie

Giù le tasse per accelerare la ripresa, ma servono 10 mld

Francesco Carbone
ROMA

Bastano due passaggi del discorso di Enrico Letta per tranquillizzare gli "alleati" e far saltare contestualmente 6 miliardi di entrate: 4 nel caso in cui si cancellasse l'Imu sulla prima casa e 2 per il mancato aumento dell'Iva ordinaria che scatterebbe viceversa a luglio. Ma - sottolinea il premier chiedendo la fiducia a Montecitorio - «non c'è più tempo» e bisogna intervenire. Annunci salutati con favore anche dalle imprese, perché «vanno nella giusta direzione per ridare fiducia a imprenditori e famiglie», come sottolinea Carlo Sangalli, presidente di Rete Imprese Italia.

Questo breve passaggio, lo stop dei pagamenti Imu a giu-

gno, viene particolarmente enfatizzato e commentato dai capipannelli a Montecitorio. I più esperti fanno i conti a spanne sulle intenzioni del nuovo esecutivo: la cifra minima che esce è di 10 miliardi tondi. Quello più corposo è proprio lo stop all'Imu: se si trattasse della sola prima rata mancherebbero 2 miliardi, se fosse tutta l'imposta sulla prima casa 4 miliardi. E se poi, come insiste il Pdl, si andasse anche alla restituzione di quanto versato nel 2012 sarebbero 8 miliardi. Ma Letta per il momento parla di "revisione" dell'imposta. Quindi si vedrà. Il neo premier si impegna anche sull'Iva: evitare l'aumento costerà 2 miliardi già a bilancio. Quindi anche lì bisognerà capire come coprire l'intervento. E anche la Tares "preme": fermarla



Fabrizio Saccomanni

costerebbe 1 miliardo.

E poi c'è da fare i conti con il lavoro. Letta parla di alleggerirne il peso fiscale ma non è chiaro di quanto: quello che è chiaro è che una pressione ai livelli di quella attuale è il primo ostacolo, insieme alla burocrazia, alla creazione di nuovi posti. Ma la lista nel suo intervento è lunga (dagli interventi per le ristrutturazioni al lavoro dei giovani) e insomma alla fine è ipotizzabile a breve, prima dell'estate, un intervento (non manovra, perché il pareggio di bilancio è già assicurato dagli interventi di Monti) da minimo 10 miliardi. E le risorse? Anche Letta guarda alla "montagna" dell'evasione (120 miliardi l'anno): «basta sacrifici per i soliti noti: questo significa feroce lotta all'evasione, ma senza che la parola Equitalia faccia venire i brividi alla gente».

Insomma non poche grane per il neoministro all'Economia, Fabrizio Saccomanni non a caso già al lavoro a via XX Settembre e che, come il premier, ha più volte condiviso l'esigenza di ridurre il peso del fisco per far partire la ripresa. Da inquilino di Via Nazionale, Saccomanni ha sottolineato la necessità di una riallocazione del carico fiscale, con la riduzione delle imposte su lavoro e imprese, finanziata con fondi che arrivano dalla riduzione delle spese improduttive e, appunto, dall'evasione e, come dichiarato in passato, «caricando le quote più alte di reddito e ricchezza del Paese». Una soluzione che però deve trovare l'accordo di tutte le forze politiche che siedono al governo. Lo stesso Saccomanni, in passato, non ha mai chiuso la porta alle dimissioni del patrimonio pubblico, ma ha sempre sottolineato che bisogna valutare come utilizzare le risorse che possono essere utilizzate dalle privatizzazioni, da convogliare immediatamente alla riduzione del debito.

Molte quindi sono le incognite e molte «le difficoltà legate alle risorse di bilancio», ammette lo stesso Letta. Con un problema enorme all'orizzonte che si chiama debito pubblico. Ma ora dopo la premessa bisogna «fare» la crescita appunto. Il tutto con un occhio verso Bruxelles, che sta allentando il cordone del rigore: «nelle sedi europee - dice - individueremo le strategie per arrivare alla crescita senza compromettere il risanamento della finanza pubblica».

/ Contro la delibera Suoli agricoli edificabili, Legambiente presenta un ricorso

La delibera di interpretazione delle norme di attuazione del Piano regolatore non va giù a Legambiente. E non potrebbe essere diversamente, visto che, di fatto, dà il via libera alle costruzioni in verde agricole anche a chi non è agricoltore e per immobili che non sono al servizio dell'agricoltura. Così, l'associazione ambientalista, dopo averci ragionato su per qualche giorno, ha deciso di passare all'offensiva, chiedendo alla Regione di annullare la delibera del consiglio comunale. Ma non solo. Ha anche presentato un esposto in Procura, sollevando il sospetto che dietro la scelta fatta dalla maggioranza dei consiglieri comunali ci possa essere la volontà di andare a privilegiare interessi particolari a discapito di quelli generali, di quelli che tutelano la collettività nel suo insieme.

Il presidente di Legambiente Antonino Duchi è esplicito: «Abbiamo provveduto ad inviare le nostre osservazioni all'assessorato regionale Territorio e Ambiente, all'assessorato regionale Beni culturali ed alla Sovrintendenza, chiedendo al primo l'annullamento della delibera in quanto illegittima ed agli altri l'annullamento dei pareri paesaggistici in quanto anch'essi illegittimi perché in contrasto con l'art. 42 del Piano paesaggistico».

Gli ambientalisti puntano l'indice contro il consiglio comunale e il commissario straordinario Margherita Rizza, accusata di complicità nelle scelte: «Su un argomento così delicato – sostiene Legambiente – si sarebbe dovuta astenere dal presentare una tale delibera». Il consiglio co-

munale, invece, è accusato di essersi reso «responsabile di una delle peggiori violenze al territorio e al paesaggio che si possa immaginare». E tutto ciò, argomentano ancora gli ambientalisti, quando «le imprese del settore delle costruzioni, per tentare di uscire dalla crisi, aderendo alle posizioni delle associazioni ambientaliste, convergono verso la riqualificazione energetica e strutturale degli edifici e delle città, abbandonando, di fatto, il consumo di suolo».

Duchi è durissimo con i consiglieri comunali che hanno votato a favore della delibera: «Non si ra mai visto un manipolo di consiglieri manifestamente incompetenti in materia giuridica votare in contrasto con i pareri resi dall'avvocatura comunale, indicando così che gli avvocati dello stesso comune non capiscono assolutamente nulla di leggi». Per Duchi si tratta di una «palese forzatura», che fa nascere «ancora una volta il dubbio che in consiglio comunale ci sia chi, invece di tutelare gli interessi comuni, abbia l'obiettivo di tutelare gli interessi particolari».

E proprio questa ultima considerazione è al centro dell'esposto che Legambiente ha presentato in Procura, i cui magistrati, spiega ancora Duchi, stanno «indagando sulle centinaia di concessioni illegittime in zona agricola rilasciate negli ultimi anni dal dirigente dell'Ufficio tecnico comunale». ◀

Nuova direttiva per i benzinai **Al via l'obbligo di comunicare i prezzi**

Da venerdì 19 aprile 2013 è diventata operativa la prima parte del Decreto sulla comunicazione e pubblicazione dei prezzi dei carburanti al Ministero dello Sviluppo Economico.

Saranno i distributori ubicati nelle strade statali che vendono solo gpl o metano oppure che vendono anche gpl o metano i primi a comunicare i prezzi da loro applicati al Ministero dello Sviluppo Economico per la pubblicazione sul sito Osservaprezzi carburanti.

A seguire tutti gli altri secondo il seguente calendario: dal 18 giugno distributori ubicati sulle strade statali che vendono benzina o gasolio solo in modalità self-service o anche in modalità self-service durante l'intero orario di apertura; dal 18 luglio: tutti i restanti distributori ubicati nelle strade statali; dal 16 settembre: tutti i distributori, compresi anche quelli della rete urbana, senza distinzione di carburanti e di modalità di vendita. ◀

